QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 7 Settembre 1948
Anno IV - Num. 202
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Difficoltà di una unione

Bisogna essere grati alla Camera di Commercio di Torino per aver bene organizzato il congresso delle Camere di Commercio italiane e francesi per lo studio dell'Unione doganale fra i due Paesi. Si è abbozzato un sentiero sul cui tracciato la Commissione mista, presieduta dal sen. Bertone, nella sua prossima riunione a Roma, il 9 settembre, dovrà iniziare la costruzione di un'ampia strada purtroppo assai difficile.

Italia e Francia mirano a fare il primo esperimento di una unione doganale com'è prevista dal piano Marshall per tutti i paesi dell'Europa occidentale.

Il problema è molto grosso. I due paesi latini, fino al tempo della guerra di tariffe (1881-85), avevano economie complementari, al che l'Italia collocava in Francia il 41 % delle sue esportazioni e ritirava il 23 % delle importazioni; ma, a forza di protezionismi e di autarchie, tali cifre erano scese, nel 1938, al 3,1 ed al 2,2 %. Fare una unione doganale vuol dire ricreare la complementarità, ossia unificare le condizioni economiche generali in cui funzionano le imprese, in modo da permettere lo sviluppo di quelle produzioni che sono naturali per i due paesi e che hanno costi comparati tali da permettere favorevoli scambi con reciproco vantaggio dei contraenti. Ora, se è perfettamente vero che è proprio sui costi e non sull'attuale scarsa complementarità che si devono basare i nostri futuri scambi internazionali, non è meno vero che, per giungere alle produzioni naturali di ciascuno dei due paesi, occorre far morire varie industrie, disinvestire capitali, spostare manodopera, distruggere ricchezza, occorre vincere la «vischiosità» di situazioni cristallizzate da più di mezzo secolo che richiedono sacrifici profondi, poco graditi a chi li deve subire. E' necessaria, insomma, una grande buona volontà.

Vi è ad esempio un settore in cui Italia e Francia sono, oggi, perfettamente complementari: noi possiamo dare lavoro, i francesi ci possono dare capitali. La nostra mano d'opera è sempre eccedente e, in Francia, il risparmio attuale supera quello prebellico. Esso trova e troverà, per ora, investimento nel finanziamento del piano economico, ma, ad un certo momento, per effetto degli aiuti dell'E.R.P. (1.130.800.0000 dollari nel primo esercizio, contro i 703.600.000 all'Italia) vi saranno parecchi capitali disponibili. Basta dare uno sguardo all'andamento dei saggi di investimento in Francia, per vedere subito che il risparmio francese avrebbe l'interesse di venire in Italia. Su questo punto i francesi non hanno dimostrato buona volontà in quanto non risulta accolta la nostra proposta di un libero trasferimento di capitali, non forse tanto per l'instabilità dei cambi e delle monete, quanto per la preoccupazione di una rarefazione di capitali in Francia e di un conseguente rialzo del loro tasso di interesse. Nella mozione conclusiva, infatti, non è toccato questo punto che sarebbe stato il più importante e il più vitale.

Per rendere attuabile la Unione doganale, occorre, come si disse, preparare un ambiente economico quanto più è possibile uniforme, togliere impacci e burocratizzazioni, aprire e spianare le vie di scambio; i vantaggi che se ne aspettano sono l'allargamento dei mercati, la riduzione dei costi, date le previste più ampie produzioni in serie e le specializzazioni, le più larghe possibilità di scambi con altri paesi e, di conseguenza, un miglioramento del tenore di vita dei due popoli. Tutto il grande meccanismo dovrebbe funzionare in regime di libertà e non di pianificazione, libertà che non escluda interventi regolatori da parte degli Stati nei difficili momenti di transizione. La mozione conclusiva, approvata dal congresso, indica le vie da battere, in un primo tempo, per uniformare l'ambiente economico dei due Stati.

Tra i provvedimenti più importanti e più urgenti vi sarebbero:

1) l'armonizzazione delle legislazioni fiscali per rendere pari l'incidenza delle imposte nei due paesi, sì che ciascuna impresa debba sopportare oneri uguali a quelli delle imprese dell'altra nazione;

2) lo stesso per la legislazione sociale che molto incide oggi sui costi di produzione e che va coordinata anche nel senso che i versamenti fatti dall'operaio all'estero gli siano computati, come se fossero fatti nel proprio paese;

3) il coordinamento della politica monetaria e del credito (non è indicato — nè forse era possibile indicare — il modo);

4) le facilitazioni negli scambi, accrescendo i contingenti di importazione ed esportazione e preparando la ripresa di un regime di scambi liberi; abrogando la procedura delle licenze per un più grande numero di merci, senza attendere l'abolizione dei contingenti; migliorando gli accordi di clearing ed ammettendo quelli di reciprocità, utili finchè ci sono squilibri di prezzi e instabilità monetaria; ammettendo, nel regime degli accordi di reciprocità, anche merci il cui scambio non sia soggetto ad autorizzazione.

Tra i provvedimenti meno urgenti, vanno elencati:

1) il migliore regolamento dell'emigrazione, incoraggiando la conclusione di contratti nominativi diretti tra imprenditori ed operai, nel quadro dei contratti collettivi e con garanzia di trattamento pari tra operai stranieri e nazionali;

2) lo scambio di elettricità e il coordinamento dei servizi comuni in zona di confine;

3) le facilitazioni al turismo, largheggiando maggiormente nelle divise, abolendo i visti sui passaporti, eccetera;

4) il miglioramento delle comunicazioni ferroviarie e l'unificazione delle tariffe postali.

La mozione non parla del coordinamento dei porti, nè, purtroppo, della libera circolazione dei capitali.

Dall'accordo con la Francia si aspettano guai per la produzione vinicola, di legumi, di frutta, di zucchero, di alcool; vantaggi per il riso, le conserve, certi tipi di agrumi, formaggi, canapa, seta, zolfo, piriti e vantaggi per le esportazioni francesi di ferro, ghisa, acciaio, minerali fosfatici e potassici. Il Piemonte e Torino, poi, dovrebbero essere particolarmente beneficati per la loro posizione geografica.

Ma, ripetiamo, ci vuole tanta buona volontà, occorrono tanti sacrifici e questo non lo devono dimenticare nè i francesi, nè gli italiani.

Diego de Castro

LE NOSTRE COLONIE

La riunione dei quattro chiesta dalla Russia

La decisione dovrebbe esser presa prima del 15 settembre - Per gli occidentali la scadenza è troppo vicina

(Dal nostro corrispondente) Washington, 6 settembre.

Il Dipartimento di Stato ha allo studio la nota inviata dall'Unione Sovietica alle tre Potenze occidentali, in cui si chiede che venga posta immediatamente in discussione la questione delle Colonie italiane, prima che scada il termine prefisso del 15 settembre.

Il riserbo che viene mantenuto al riguardo negli ambienti ufficiali americani è temperato dalle opinioni espresse dagli osservatori non vincolati a doveri di ufficio. Essi fanno rilevare che le Potenze occidentali non possono negare in linea di massima l'opportunità di un consiglio dei ministri degli esteri, dato che sono ormai a disposizione tutti gli elementi per giudicare. Quello che forma oggetto di dubbio è la possibilità di predisporre in così breve tempo la convocazione del consiglio. Ecco perchè si pensa che la questione sarà deferita automaticamente alle N. U., come stabilito dalle potenze. Si afferma anche che la nota sovietica ha unicamente un valore propagandistico».

Vi è un altro punto che si pone in rilievo a Washington, ed è che la comunicazione ufficiale della «Tass» costituisce la prima «violazione» del segreto impostosi dai quattro circa il problema delle Colonie. Non si era avuta sinora alcuna comunicazione ufficiale sul mancato raggiungimento di un accordo da parte dei quattro, per quanto il fatto fosse ormai pacifico sulla scorta degli elementi a disposizione.

Da Londra si viene a sapere che i circoli ufficiali britannici sono alquanto lenti nel reagire alla proposta sovietica. La lettera del Governo di Mosca è stata ricevuta ieri e oggi un portavoce del Foreign Office ha dichiarato: «Il testo non è ancora stato tradotto». Le fonti diplomatiche sono dell'opinione che il Consiglio non si possa convocare nelle due prossime settimane.

In merito all'eventualità di una riunione dei quattro ministri degli esteri durante la prossima assemblea delle N. U. a Parigi, gli osservatori americani fanno notare che — nella migliore delle ipotesi — non si potrebbe trattare che di una breve sessione preparatoria, in quanto tutto sta ad indicare che il vero e proprio «Consiglio» avente ad oggetto il vessato problema tedesco non potrà aver luogo prima dell'inizio del 1949.

Molotov sarà probabilmente a capo della delegazione sovietica a Parigi, come lo fu a New York. D'altro canto Bevin ha fatto sapere che rimarrà nella capitale francese solo per la fase iniziale dell'assemblea. E questo starebbe a confermare la tesi suesposta.

Molta impressione ha destato in questi ambienti la scoperta del secondo «scheletro nell'armadio di Stalin»: dopo Tito, Gomulka.

Da tempo — si nota a Washington — le diplomazie occidentali erano convinte che qualcosa stesse succedendo dietro la cortina di acciaio. Ora se ne ha la riprova. E' più che logico che dall'Occidente si cerchi di porre in vivissima luce questi episodi di grande valore informativo e rivelatore. Tito e Gomulka, si aggiunge, sono colpevoli agli occhi del Cremlino di due reati: credere che qualcuno possa giudicare meglio di Mosca ciò che conviene ai paesi satelliti, e, ancor peggio, rifiutarsi di obbedire alle direttive di Stalin.

Vi è un altro aspetto della questione che gli osservatori americani seguono con attenzione: vi è chi pensa che la destituzione di Gomulka sia il primo passo su di una via che potrebbe condurre all'incorporazione nell'Unione sovietica delle terre tedesche concesse alla Polonia in base alle decisioni di Potsdam.

Edoardo Depuri

Il senatore americano Connally giunto ier l'altro a Roma.

Truman rivelerà le decisioni americane

(Dal nostro corrispondente) Washington, 6 settembre.

Truman riceverà mercoledì una rappresentanza dell'Associazione «Figli d'Italia». Nell'occasione il Presidente annuncerebbe una nuova presa di posizione americana sul problema delle colonie italiane, secondo la quale all'Italia sarebbe dato modo di usare delle risorse economiche delle sue colonie. Truman risponderebbe così ad un tempo all'iniziativa di Dewey, suo avversario nelle elezioni, il quale aveva proposto la restituzione all'Italia dei suoi possedimenti coloniali, ed alla mossa sovietica di ieri circa la richiesta di convocazione dei quattro ministri degli Esteri, anticipando pubblicamente la decisione dell'America sulla questione.

e. d.

Il catastrofico nubifragio in Piemonte

Il Governo verrà in aiuto ai colpiti dall'alluvione

Programma di provvidenze in discussione al prossimo Consiglio dei ministri

Roma, 6 settembre.

La notizia del disastroso nubifragio in Piemonte ha prodotto grande impressione a Roma per il numero delle vittime e l'entità dei danni. Presso i vari Ministeri si stanno prendendo le misure del caso, al fine di alleviare la grave situazione delle centinaia di famiglie rimaste senza tetto. Il Ministero degli Interni, dove continuano a pervenire i rapporti dei prefetti delle provincie piemontesi, li ha immediatamente autorizzati a disporre i primi aiuti, in attesa di provvidenze organiche in favore delle famiglie più bisognose colpite dal disastro.

Presso il Ministero dei Lavori Pubblici, sulla base dei rapporti del Provveditore alle opere pubbliche del Piemonte, sono allo studio le misure da adottare, ed esse tuttavia sono subordinate alle relazioni dettagliate dei tecnici che attualmente si trovano nei luoghi colpiti. Al ministro Tupini, rientrato questa sera nella capitale, è già stato possibile avere un quadro abbastanza completo dei danni subiti da strade, case e ponti.

E' previsto che il Consiglio dei Ministri, nella sua riunione di venerdì 10 corrente, esaminerà, dopo le relazioni di Pella, che ha visitato i luoghi colpiti, di Tupini, di Scelba e di Segni, le misure atte a sollevare le condizioni delle popolazioni colpite.

Devastazione e morte nelle zone sinistrate

(Dal nostro inviato speciale) Asti, 6 settembre.

Il primo annuncio della sciagura alluvionale — dopo qualche breve superficie allagata tuttora o immelmata — lo dà il torrente Triversa sul ponte della strada proveniente da Torino-Chieri. Esso ha liberato dalla terra e scalzato sino ai pilastrini delle fondamenta, un braccio d'appoggio in cemento armato, per un'altezza di circa tre metri ed ha corroso con l'impeto della corrente gli argini, scavandoli ad arco, sicchè penzolano messe a nudo innumerevoli radici e, spesso, sono a terra i platani d'orlo.

Questo torrente Triversa è un grande responsabile del male toccato ad Asti, quantunque più che il suo si faccia il nome del torrente Borbore.

Sia il torrente Triversa che il torrente Borbore, non sono gran che. Il primo è più importante del secondo perchè arriva da più lontano, ma perde il proprio nome nell'incontrare il Borbore, al quale consegna le sue acque per portarle al mare.

Di solito, è una consegna pacifica; ma questa volta, gonfio l'uno e gonfio l'altro, il Triversa ha fatto una specie di muro con la sua maggiore quantità di acqua, impedendo al Borbore di defluire, sicchè, come vedremo, ha straripato dappertutto, sino alla sorgente. Straripando abbastanza, a sua volta, il Triversa ha preso la via del mare, ma per imbattersi di lì a poco, in un'altra difficoltà. Un torrentello insignificante, dal nome - mi sembra - di Cappuccino, si è trovato ad ingrossarsi per l'affluire di infiniti rigagnoletti di tutta una valle; talchè sembrava che non esso si avviasse al mare, ma la valle intera, trascinando seco una notevole quantità di alberi e relitti. Acqua, relitti ed alberi, superata la strada asfaltata, andavano a gettarsi nel Triversa, il quale, come abbiamo detto, aveva scansato il Borbore. Tutt'e due insieme altra strada non avevano che infilare due ponti ferroviari abbastanza modesti come archi di luce, ed ecco alberi e relitti, far diga sicchè tra le due parti dei ponti, s'era venuto a formare un salto d'argini di almeno due metri.

Intanto continuava a piovere — e riprendeva dopo pausa breve — gonfiando sempre di più tutt'e tre i torrenti, la cui pressione rompeva contemporaneamente la diga e i ponti, lasciando libera una massa d'acqua impressionante. Essa raggiungeva Asti a precipizio allagando pericolosamente la via Grassi, via Cavour e via Brofferio, tutta la zona della Torretta e la regione del cimitero, dove demoliva una parte del muro di cinta abbattendo una infinità di croci, scoperchiando molti loculi e sommergendo il cimitero in una specie di pantano. Non si salvava la piazza del mercato, dove, salvataggi di persone e di materiale avvennero a nuoto. Pericolo gravissimo corsero il personale della stazione e molti viaggiatori, saliti al secondo piano e salvati con barche ma, ancora di più, dal provvidenziale crollo di un muro il quale diede sfogo alle acque.

Si ebbero scene terribili, specialmente in via Grassi, dove si lamentano 10 morti nelle persone di De Silvestri Umberto (anni 50) portato via dalla corrente mentre stava chiudendo il negozio; Montrucchio Eugenio (anni 64), Cianciulli Luigi (anni 44), Fasano Francesco (anni 62), Gallo Giovanni (anni 73), Zolla Eugenia (anni 46), Bevilacqua Danilo (anni 29), Zolla Margherita (anni 13), Danco Elena (anni 43), e Cavalotto Giuseppina (anni 38). Ad Asti si parla con insistenza di un grande numero di scomparsi, esattamente 27, ma il sindaco mi ha escluso categoricamente che le autorità possano confermare tale notizia dietro informazioni attendibili.

L'allagamento delle strade sunnominate ha portato a conseguenze disastrose per molti negozi. Un orefice, visto il pericolo, si è affrettato a tirar giù la saracinesca ma la sua prontezza non è stata tale da impedire a un'ondata di irrompere dentro, fare una bracciata di preziosi ed andarsene con la refurtiva; un negozio di sementi ha perduto tutto, ed oggi, si stendono, sotto il sole beffardo, mucchi di masserizie malconce, barattoli di drogheria avviliti, gingilli di materiale elettrico in busta di fango, retoli di stoffe.

Ad Alba, i responsabili sono tre. Da una parte i torrenti Cherasca e Talloira, dall'altra il Tanaro. Il Cherasca — che ha per affluente il Talloira — di solito è insignificante. Si imbroncia, magari, ma non oltre il bluff. Sabato, invece, verso le sette del mattino, si è gonfiato paurosamente e, ostacolato forse, nel defluire dal ponte della strada Alba-Acqui ha straripato a destra e a sinistra. Sulla destra, incontrate due case, le portava via; nel breve quadrato delle fondamenta di una, adesso non c'è che un lungo tronco d'albero e, purtroppo il ricordo di una vittima, Giacosa Ada, di anni 22, la quale, tentando in extremis di salvarsi attraverso una finestra, si è vista portar via la casa da sotto i piedi e, nel gorgo, è sparita.

Il Tanaro, rotto a Verduno una curva, ha scelto la linea retta e, arrivando, sia pur blandamente ad Alba, ha invaso il consorzio granario riducendo il grano a un'immonda inutilizzabile poltiglia; presa una casa di spigolo l'ha messa buttata giù ed altre ne ha danneggiate. Si lamentano due morti: Sacco Gregorio e Giordano Giovanni. Una fabbrica di cioccolata, invasa con due metri d'acqua, ha visto volatilizzare lo zucchero, fermentare il cacao, «bollire» (è un termine tecnico) 1500 quintali di manderle.

e. s.

L'ASSALTO AL MUNICIPIO DI BERLINO

I comunisti agiscono mentre i generali discutono

(Dal nostro inviato speciale) Berlino, 6 settembre.

A noi che viviamo in questa atmosfera carica di lotte intestine e di conflitti internazionali, alle volte non resta altro da fare che rimettere il giudizio a chi legge, in ambiente più sereno, a centinaia di chilometri di distanza. La stessa esperienza delle avverate profezie, ben lungi dal confortare, scoraggia.

Il terzo assalto al Municipio, nel settore sovietico, stamane, ha posto fine all'esistenza del Parlamento berlinese legalmente eletto. Dopo la seconda invasione, il presidente Suhr aveva rinviato una nuova seduta, tenendo conto che qui si riunivano, per risolvere grossi problemi, i quattro generali alleati. Ma l'altro ieri, preso coraggio, ne aveva indetta una per oggi, anche perchè valeva la pena vedere come i russi e i comunisti, che interpretano le intenzioni russe, si sarebbero comportati. Ieri mattina il *Telegraph* (giornale con licenza britannica) aveva scritto: «Se i russi permettono ancora azioni terroristiche contro la rappresentanza civile, allora sarà chiaro che, con le attuali trattative, essi non mirano a raggiungere un accordo».

La seduta avrebbe dovuto essere aperta alle 12, e già verso le 10 affluivano nella Parrochianstrasse autocarri carichi di dimostranti; la loro mobilitazione era stata predisposta con tanta cura che non mancavano infermieri in bianchi camici. Un oratore incitava la folla a considerare gli impassibili agenti della polizia di Warkgraf, del lavoratori in uniforme che di sicuro non avrebbero fatto nulla contro i loro compagni di classe. La folla, in segno di gratitudine, ha intonato l'*Internazionale*, e gli agenti, per ricambiare la cortesia, l'hanno lasciata entrare nel municipio. La scena era troppo bella per i fotografi americani, ma un fotografo ci ha rimesso l'apparecchio e il vestito, e assieme a due corrispondenti, pure americani, si è presa botte da non si dire.

Nell'interno dell'edificio c'erano i soliti osservatori militari alleati, e gli ufficiali russi, visto che sedute non se ne tenevano, si sono dati ad arrestare, forse per errore, non i dimostranti, ma i custodi del municipio. Nessuno ha potuto impedire all'irato popolo di fracassare persino la solida porta in quercia della sala del Consiglio, mentre chi non poteva prestare la mano a tale bisogna, batteva i corridoi gridando che era giunta l'ora di fare piazza pulita. Alla fine il dott. Suhr ha comunicato ai giornalisti che, siccome la promessa della polizia e delle autorità sovietiche di assicurare l'ordine non era stata mantenuta, la seduta veniva rinviata *sine die*. Non tutti i cronisti, però, hanno potuto informarne le rispettive Redazioni, in quanto i russi avevano disposto per la sorveglianza dei telefoni. E la nostra cronaca sarebbe incompleta se non aggiungesse che, risaliti gli attivisti negli autocarri, novelli gendarmi di Offenbach, si sono attardati a stendere cordoni, ma non con questo la cosa aveva fine. Al borgomastro in carica, Friedensburg, è venuta l'idea di fare occupare all'interno il municipio da 45 agenti in borghese della polizia legale ai suoi ordini. Gli uomini di Markgraf, il presidente della polizia tedesca agli ordini dei sovietici, appena l'hanno saputo ne sono andati in buon numero alla caccia (tedeschi contro tedeschi) e i colleghi avversari hanno cercato rifugio nelle stanze degli ufficiali di collegamento alleati; senza curarsi troppo delle proteste e della inviolabilità del luogo gli attaccanti hanno sfondato la porta dell'ufficiale di collegamento americano e in complesso hanno catturato diciannove dei legali intrusi.

E' stato probabilmente dopo di avere letto le relazioni degli episodi antimeridiani, che i generali Clay, Robertson e Koenig si sono recati alle 16 al palazzo del Consiglio di controllo per scambiare le abituali strette di mano col maresciallo Sokolowski e rimettersi a tavolino.

Lasciati i quattro cirenei sotto le loro croci, il nostro interesse si è riversato sopra una seduta del Parlamento berlinese indetta in fretta e furia per le 18 dal presidente Suhr, in una sala del Politecnico, nel settore britannico. Là c'erano giornalisti di mezzo mondo, e i fotografi non hanno corso rischi. Erano pronti banchi per gli osservatori militari stranieri e banchi per i membri della frazione parlamentare comunista. Ma aspetta aspetta, la frazione non è venuta: dei centotrenta seggi all'incirca, ventisei sono rimasti dunque vacanti. Si vede che i comunisti, questo Parlamento extra-settore sovietico, non lo riconoscono.

i. m.

200 delegati al congresso dell'Unione interparlamentare

Roma, 6 settembre.

Per la prima volta nella solenne aula di Montecitorio si sono riuniti i rappresentanti di 39 stati dell'unione interparlamentare; sono presenti circa 200 delegati e non mancano i rappresentanti del gentil sesso. Alle 10 lord Stansgate, presidente dell'unione, apre la seduta. Al banco che è del governo hanno preso posto l'on. Gronchi, il conte Sforza, il senatore Alberti, il vice presidente Saragat.

Lord Stansgate, rivolto un cordiale saluto ai rappresentanti degli stati intervenuti, ricorda le origini delle conferenze interparlamentari e propone la nomina del conte Sforza a presidente dell'attuale conferenza. L'on. Sforza legge innanzi tutto un messaggio del Presidente Einaudi, poi Saragat illustra i compiti delle democrazie.

Sul rapporto del segretario generale Boissier hanno quindi parlato molti rappresentanti esteri concordi tutti nel riconoscere le realizzazioni italiane e nell'auspicare la prosperità ad un mondo concorde e pacificato.

Un discorso di De Gasperi sulla libertà dei sindacati

“Abbiamo visto una serie di scioperi politici suggeriti dal Cominform: per questo oggi facciamo la battaglia per la neutralità e l'unità delle forze operaie„

Vicenza, 6 settembre.

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha visitato oggi i centri industriali di Valdagno e Schio. A Valdagno è stato ricevuto dal sindaco e dalle altre autorità con le quali ha visitato le industrie cittadine e le opere assistenziali. A mezzogiorno dal municipio egli ha parlato al popolo che gremiva la piazza. Dopo aver esaltato le iniziative e le realizzazioni industriali egli ha sottolineato la importanza della collaborazione tra dirigenti ed operai senza la quale ogni iniziativa andrebbe perduta.

«*Oggi le imprese che qui esistono* — ha detto il Presidente — *sono frutto di una opera comune e così dovrebbe essere in tutta Italia, ma disgraziatamente le lotte continue avvenute, sono state una grande remora al progresso. In verità bisogna riconoscere che senza organizzazione operaia e senza lo spirito della agitazione poteva accadere, come è accaduto in certi paesi, che la grande massa venisse sfruttata anche contro la volontà personale degli imprenditori. Però questo aculeo, questo spirito di critica e di agitazione che vengono dalla organizzazione operaia, se sono necessari, se possono essere un contributo anche essi al progresso, non devono mai passare un certo limite, e se potremo in avvenire pensare a molte forme di partecipazione da parte degli operai ed a una distribuzione equa del rendimento, rimane sempre la necessità della collaborazione e dannoso rimarrà il criterio della lotta di classe intesa come lotta politica. Con tale spirito dobbiamo rivedere anche il problema dell'organizzazione operaia. Il Governo, alla presente discussione, è assente volutamente. Il Governo, come tale, non vuole intervenire e consigliare una forma o l'altra dell'organizzazione sindacale. Il Governo riconosce la necessità di una rappresentanza veramente concorde degli interessi operai.*

«*Però* — ha proseguito il Presidente del Consiglio — *penso che l'esperienza ha dimostrato come l'accordo sia possibile soltanto se nell'organizzazione vige il rispetto di tutte le fedi, non solo, ma anche il principio della neutralità e dell'indipendenza in confronto dei partiti*».

Dopo aver ricordato la sua esperienza sindacale l'on. De Gasperi ha soggiunto che «*entro il limite della convivenza democratica, si affacciano interpreti i partiti politici e ne assumono le responsabilità verso lo Stato democratico e l'opinione pubblica, ma non diventano strumento, le organizzazioni sindacali che hanno funzioni organizzative, rappresentative, professionali ed assistenziali ed in una forma o nell'altra dovranno esercitare funzioni di diritto pubblico.*

«*Non è con ciò che si mutila l'attività dell'organizzazione sindacale. Fra una attività semplicemente burocratica, come l'avevano le corporazioni fasciste e l'azione agitatoria e disgregatrice imposta dal Cominform, c'è di mezzo un campo fecondo di attività politico-sociale.*

«*Purtroppo lo sforzo unitario che venne fatto in questi tre anni, pare sia stato vano, nonostante moniti e raccomandazioni in nome della concordia. Abbiamo visto* — ha continuato l'oratore — *una lunga serie di scioperi politici e di agitazioni sussultorie, abbiamo visto che gli ordini del* Cominform *attraverso il partito comunista italiano hanno manovrato anche la attività sindacale.*

«*Per questo oggi si fa la battaglia per la neutralità, per la libertà, per l'unità delle forze operaie. E nello stesso senso abbiamo combattuto il 18 aprile.*

«*Noi non pensiamo che sia possibile alla sola classe operaia, soprattutto del lavoro manuale, di assorbire tutte le funzioni dello Stato, noi crediamo che il sistema migliore — non dico perfetto — di governo è quello che promana dal suffragio universale che voi avete usato il 18 aprile ed è attraverso questa volontà che si designa il Governo e la espressione di questa volontà popolare non può che essere la espressione di tutti gli italiani, di tutti gli interessi e di tutte le esigenze. Orbene, non è facile come Governo nella disastrosa situazione del dopoguerra, trovare la linea di confluenza che costituisce il progresso della comunità democratica, ma se si è veramente animati dalla volontà di creare e di fare, a rischio anche di commettere degli errori ma con il proposito di correggerli, credo che siamo sulla strada buona, che siamo sopra quel cammino che ci dovrà condurre alla mèta*».

Concludendo l'on. De Gasperi ha poi affermato: «*Credo che non abbiamo avuto torto se il 18 aprile, in mezzo ad un'Europa che temeva imminente una catastrofe, il popolo italiano ha dato prova di buon senso. Questa vittoria è inutile che qualcuno si immagini che sia stata fugace e dovuta a impressioni fugaci, perchè essa si fonda sulla crescente maturità del popolo italiano*».

Il socialismo si dibatte fra due estremi inconciliabili

Presa di posizione del partito repubblicano contro il discorso del Papa

Roma, 6 settembre.

Il piccolo partito dei repubblicani storici ha veramente deciso di far la parte dell'«enfant terrible» nella coalizione governativa. Qualche giorno fa (lo si è appreso soltanto stamane) i repubblicani avevano costretto alle dimissioni l'on. Scelba e tenuto per qualche ora il governo in una autentica crisi. Oggi il giornale repubblicano si leva contro il Pontefice commentando con aspre parole il discorso che Egli ha tenuto ieri a piazza San Pietro. *La Voce Repubblicana* accusa Pio XII di avere usato un linguaggio da «comiziante» di predicare la «ritorsione aggressiva» di fomentare la «rissosità politica» e di attuare il «più deteriore pragmatismo». Il Pontefice si era rifatto a una frase di Mazzini: il papato è morto — che il padre spirituale della repubblica aveva pronunciato con riferimento al potere temporale e che invece nel discorso di ieri venne assunta come base per una polemica sull'attuale vitalità della Chiesa; e contro questa «inesattezza» i repubblicani hanno protestato. Ma la conclusione che ne traggono, sia pure in tono interrogativo, è molto grave: «la inesattezza è forse intenzionale? E' quel papato (quello temporale) che Pio XII vuole instaurare e potenziare?» Dopo le critiche di Pacciardi all'invadenza democristiana nella vita nazionale questa nuova presa di posizione riconferma che sotto la foglia d'edera c'è qualcuno che non si rassegna a fare il conformista e che non considera del tutto stabile l'attuale coalizione governativa.

Pur richiusa nel fondo di un vicolo cieco, la questione socialista continua ad agitare la politica italiana, soprattutto per quel continuo riferimento che la polemica fra i due partiti fa alla presenza di alcuni socialisti al governo. Le due posizioni estreme, rappresentate molto chiaramente da Riccardo Lombardi per il P.S.I. e da Saragat per il P.S.L.I., sembrano del tutto inconciliabili. Lombardi chiede che l'unificazione coincida con l'uscita dal governo del P.S.L.I. e Saragat pretende che, prima di riunificarsi, il P.S.I. si distacchi completamente dai comunisti. E in un articolo che l'*Umanità* pubblicherà domattina egli respinge ancora, definendola un motivo tattico contingente, la pregiudiziale che il P.S.L.I. debba uscire dal governo prima che si aprano trattative per l'unificazione. Ma tra i due poli estremi c'è una gamma intermedia di tendenze che, a detta di alcuni, potrebbero alla fine operare la conciliazione e di conseguenza la riunificazione.

Le tendenze intermedie si possono all'ingrosso suddividere in tre gruppi: vi sono anzitutto i romitiani di cui siamo venuti a conoscere un «documento interno» cioè una circolare firmata dall'on. Romita, da Carlo Spinelli e dal prof. Calogero, indirizzata a un «comitato di azione socialista» formatosi di recente a Milano. In essa Romita traccia le seguenti condizioni per la riunificazione: trasformazione del patto di unità d'azione con i comunisti da deliberativo in consultivo, semplice organo cioè di informazioni tra i due partiti; riconoscimento da parte dei saragattiani che l'attuale partecipazione al governo non è indispensabile e costituisce una «inutile menomazione» dell'autonomia socialista.

Un secondo gruppo è costituito da «Iniziativa socialista» specie di «giovani turchi» che da tempo si agitano all'interno del P.S.L.I. e che il 12 settembre terranno un convegno con l'adesione di una ventina di federazioni provinciali e di molti deputati e senatori. «Iniziativa» lancierà un manifesto che si prevede molto violento contro la politica di Saragat e chiederà una riunificazione fondata sull'uscita dei socialisti dal governo e sulla liquidazione totale di ogni politica frontista. Un terzo gruppo è costituito dagli ex-aderenti ad «Europa socialista»; di esso fanno parte quasi tutti ex-deputati come Silone, Codignola, Binni, Mariani, Costantini, oltre all'on. Calamandrei e Ernesto Rossi.

L'esecutivo dell'Unione dei socialisti, a cui tutti costoro aderiscono, si riunirà il 9 corrente e la posizione che verrà presa, a quanto si prevede, non si allontanerà di molto da quella dei romitiani.

Se un giorno queste tre tendenze intermedie riuscissero ad accordarsi e a fare un fronte unico di «centro» probabilmente le due estremità sarebbero costrette a cedere. Forse per questo lo stesso Riccardo Lombardi confidava due giorni fa: «all'unità si giungerà certamente fra alcuni mesi».

Prosegue intanto la battaglia in seno al consiglio sindacale del P.S.I. Le discussioni continuano accanite. Trecento delegati sono chiusi ermeticamente nella sala di riunione e difficilmente qualche indiscrezione riesce a trapelare. Il punto può essere così sintetizzato: a parole tutti sono d'accordo per fare una politica sindacale autonoma, pienamente differenziata da quella dei comunisti; ma al momento di scendere al concreto e di assumere posizione obbiettiva di destra o di sinistra si scontrano perdendosi in interminabili diatribe senza conclusione. Per domani comunque è attesa una mozione definitiva.

Vice

Miliardi di danni

Volontari di ogni età e professione prestano aiuto tra il fango e le rovine

(Dal nostro inviato speciale) Canelli, 6 settembre.

Ci siamo diretti in macchina verso Canelli. Il tempo è tornato sereno, con nuvole quasi primaverili.

C'è, qua e là, il verde ancora madido; il granoturco ha patito e abbassato i suoi piumetti; ma le vigne sembran aver resistito.

Non è che un'illusione. Dopo Costigliole appaiono le prime chiazze d'acqua nei campi, le prime macchie di fango sulla strada. Le automobili che ci vengono incontro hanno i radiatori infangati, hanno mutato per dir così fisionomia.

Ed ecco il primo sensazionale sbarramento, alle soglie di Canelli. A sinistra di chi arriva c'è ormai un lago. Il Mulino Bistagnino è stato invaso e distrutto: 2500 quintali di grano sono sott'acqua. Via Roma, che inizia l'entrata nel borgo, offre il primo spettacolo miserando. Un cinematografo mostra le sue sedie sconvolte, ammucchiate a catasta. La via è un torrente di fango; le porte delle case sono spalancate; i pochi mobili salvati ma irriconoscibili, sono stati gettati all'aperto.

Alcune ragazze tentano di ripulire una macchina da cucire. Si comprende, dal loro occhi inumiditi, che essa è, per le poverine, l'unico mezzo di lavoro, l'umile tesoro della casa.

In un cortile — al quale si giunge a malapena, bagnandosi fin quasi ai ginocchi — si può constatare che l'acqua era salita, al momento del disastro, a quasi due metri dal suolo. Ora è defluita, ma nei sotterranei c'è ancora un lago. Tutto il paese è sopra un lago! Si cerca, con mezzi di fortuna, con piccole pompe improvvisate, di cavare tutta quest'acqua. «Quaranta ore di acqua, di pioggia!» ci grida qualcuno. Si prestano volontari d'ogni età e d'ogni professione: avvocati, ingegneri, industriali, ragionieri, maestri; uomini e donne, ragazzi e signorine.

Gli stabilimenti enologici sono fradici, le macchine coperte di melma, centinaia di botti, di damigiane, di bottiglie giacciono capovolte, sfondate, spezzate. Per cercar di essere precisi, sono colpiti più gravemente gli stabilimenti e i depositi di Riccadonna, Bosca, Rainero, Narice, la Canellese, Gancia, Contratto, Cortese. Nello stabilimento Robba ha ceduto una muraglia. Indenne invece è l'opificio Zoppa.

Allagati, e ben si può dire distrutti, sono gli uffici delle Banche: la Commerciale, la Novara, il San Paolo. L'unico che sembra essersi salvato è il Banco di Roma. Anche più grave è il disastro negli uffici delle Poste e dei Telegrafi: praticamente essi non esistono più. Abbiamo visto l'ufficio chimico della ditta Rainero: è ridotto a un antro. Liquidi, vasi, provini: tutto è irrimediabilmente finito, anche se non si può dire distrutto.

In uno studio d'avvocato, le pratiche, gli incartamenti, i contratti, sono stati cancellati e distrutti dall'acqua o dal limo. Chi ritroverà più carteggi, dati, documenti, tutto un materiale prezioso? Chi ricostruirà i documenti macchiati o cancellati? Lo stesso Municipio è stato invaso, e i suoi archivi inondati. Il posto telefonico intercomunale soltanto sembra funzionare, ma è costituito da un telefono da campo. Il terribile Belbo, all'orlo del paese, sta già declinando; ma il ponte ha perduto gran parte delle ringhiere. In tutto questo disastro non c'è che una sola vittima certa: l'operaio Pietro Noire, sorpreso dalla bufera. Ma le indagini sui perduti non sono finite.

Ci siamo quindi spostati verso Nizza Monferrato. Non è facile arrivarci. La strada è in tristi condizioni. In certi punti, poco prima di Nizza, è ridotta quasi a un fossato. Gli autocarri s'impantanano, le macchine slittano paurosamente. Occorrerebbero, per sgombrare questo baluardo di fango, veri e propri spazzaneve. Al passaggio a livello della ferrovia temiamo di non transitare più. Ma riusciamo, qualche tempo dopo, a superare l'enorme blocco di melma. I binari sono sconvolti per parecchi metri e bandiere rosse di allarme sono state poste dai cantonieri sulla linea.

Ecco il paese! Il mercato bovino è un lago di fanghiglia. La via di circonvallazione presenta gli stessi aspetti di certe strade di Canelli. Le case sono invase, le masserizie gettate fuori.

Non ci sono vittime umane, è vero. Ma quanti sono i danni? Chi può valutarli? Nella zona che abbiamo percorsa si tratta, a occhio e croce, di miliardi, di parecchi miliardi.

c. m.

CRONACA CITTADINA

LAVORI PUBBLICI IN CITTA'

Dieci scuole riattate per la ripresa delle lezioni

Altri istituti attendono ancora - Centinaia di milioni spesi per la riparazione delle strade

Le tristi condizioni del bilancio comunale non consentono vasti programmi di lavori pubblici. Di conseguenza e non ostante le eccezionali esigenze nel campo edilizio e stradale della nostra città il competente assessorato verrebbe ad essere privo di attribuzioni se non fossero a disposizione del municipio stanziamenti dello stato, sia a titolo di risarcimento per danni bellici sia a titolo di contribuzioni per la mano d'opera disoccupata.

Nel primo caso l'erario statale tramite il provveditorato regionale dei lavori pubblici si assume l'intera spesa necessaria per il ripristino di determinate opere distrutte o danneggiate in seguito a bombardamento aereo, nel secondo caso invece la spesa viene per metà accollata al municipio con pagamento rateale.

Gran parte degli edifici scolastici torinesi danneggiati, più o meno gravemente, dai bombardamenti sono stati così ripristinati dalla fine della guerra ad oggi; per il prossimo anno scolastico un buon lotto di aule si aggiungerà a quelle già funzionanti, secondo un criterio che tende via via ad eliminare gl'inconvenienti in cui si trovavano e tuttora si trovano alcune zone cittadine per la deficienza di attrezzature. La scuola elementare Rignon di via Massena è tra quelle che torneranno fra un mese ad accogliere nelle mura in parte ricostruite e sotto il tetto interamente rifatto, schiere di bimbi. La scuola Parini di corso Giulio Cesare sembrava dovesse già entrare in funzione l'anno scorso; viceversa soltanto con il prossimo primo ottobre essa sarà utilizzabile.

Pure a Madonna di Campagna si fa sentire da tempo la mancanza della scuola elementare distrutta interamente: è stato assegnato l'appalto per i lavori di ricostruzione che non potranno comunque essere terminati che per l'autunno del '49.

In questi giorni si stanno inoltre ultimando riparazioni di vario genere ed entità nei seguenti istituti scolastici: Carducci, De Amicis, Freguglia, Pacchiotti, Avogadro, Pestalozzi, Lessona, Muratori, stazione di Chimica agraria, e la palestra di via Guastalla. Purtroppo della ricostruzione della scuola Michele Coppino, così vivamente reclamata dalla popolazione non si parla affatto.

Anche i murazzi del Po sono stati restaurati con denaro assegnato per risarcimento di danni bellici, mentre la mole Antonelliana — a proposito della quale abbiamo recentemente raccolto alcune lamentele del pubblico — ingoia ormai da anni milioni e milioni sotto diversi «capitoli» di spesa. Attualmente si sta provvedendo alla riparazione delle vetrate, ma ancora si attende la approvazione del Genio Civile per il rinforzo della cupola.

Il contributo governativo per alleviare la disoccupazione si è concretato nella nostra città in opere ammontanti a centinaia e centinaia di milioni di lire. I torinesi si chiederanno forse dove siano finiti tanti denari. Questi capitali (a prima vista considerevoli, ma in realtà relativamente modesti se raffrontati al costo della mano d'opera e delle materie prime) sono stati impiegati in lavori quanto mai utili, ma ben poco «spettacolari»: e cioè nella riparazione del fondo di numerose strade cittadine, divenute pressochè impraticabili.

Corso Belgio, che era crivellato di buche, è stato pavimentato in porfido. Corso Bramante e numerose vie della periferia e del centro sono state asfaltate.

Con un residuo di capitale ancora a disposizione del Genio Civile, si stanno riparando altre vie.

Corso di aggiornamento per medici condotti

Si è iniziato ieri il corso di aggiornamento nelle discipline mediche per i medici condotti della regione. Nelle ore antimeridiane i medici si dividono nelle cliniche e negli ospedali per prendere diretta visione delle nuove tecniche operatorie, diagnostiche, terapeutiche, maturate in questi ultimi anni; al pomeriggio ed alla sera vengono convocati alla sede dell'Ordine dei Medici, via Po 16, per pubbliche conferenze di aggiornamento nelle scienze mediche.

Nell'istessa sede è stata allestita una mostra del libro e dello strumentario medico, di più immediato interesse per la categoria. Le autorità sanitarie, l'Ordine dei Medici, le Direzioni ospedaliere, i clinici ed i primari cittadini hanno dato tutti la più fattiva collaborazione a questo corso organizzato dal gruppo medici cattolici della città.

* *

L'Associazione Nazionale Medici Dentisti Italiani (A.M.D.I.) ha tenuto in Merano dal 2 al 5 settembre un convegno culturale e [illegible] con la partecipazione del suo presidente, dott. Gioia di Roma, del Sen. Benedetti, noto stomatologo, dei direttori delle Cliniche Odontoiatriche di Milano, Bologna, Firenze, Pavia, Catania, Sassari, ecc., e di un gran numero di docenti e cultori dell'importante branca della medicina. Hanno suscitato particolare interesse le conferenze del Prof. Ruspa del nostro Ateneo che ha trattato un importante tema

Conseguenze del nubifragio

Interruzioni ferroviarie

Le conseguenze del nubifragio scatenatosi sul Piemonte si faranno purtroppo sentire nel traffico ferroviario per tutta la settimana, perchè la maggior parte delle interruzioni non sono riparabili che in diversi giorni di lavoro.

Il capo compartimento ing. Savoia, accompagnato dai tecnici, ha visitato ieri le zone colpite ed ha ovunque predisposto l'inizio immediato dei lavori di ripristino. In base ad un calcolo sommario, la massicciata asportata dalle acque ascende a 16 mila metri cubi di materiale.

La rete ferroviaria resta interrotta nei seguenti punti: a Pont Saint Martin; tra Asti e Nizza Monferrato; tra Incisa e Costigliole: tra Castagnole e Costigliole; tra Asti e Sessant sulla linea Asti-Chivasso. Nel pomeriggio di ieri è stato ripristinato il passaggio sul ponte del Tanaro tra Solero ed Alessandria.

Di conseguenza per il traffico locale i treni per Torino procedono da Alessandria attraverso Asti, Casale, Chivasso. I diretti per Genova e Roma sono invece deviati sulla linea Casale-Alessandria o attraverso Savona. Le partenze avvengono con il solito orario.

La Mostra della donna

Serata di gala al Carignano per l'elezione di «Miss Piemonte»

Due curiosità della Mostra della Donna — che si terrà nel grande padiglione al Valentino dal 10 al 20 settembre — saranno rappresentate dalla ricostruzione di un tratto della vecchia via Roma, con i suoi aspetti più caratteristici, e dal Parco del Tessile nel quale, a cura dell'Unione Industriale, note ditte piemontesi esporranno le loro novità.

Il tratto della vecchia via Roma, ricostruito su ottimi bozzetti di Alfredo Testa, esprimerà fedelmente la pittoresca sfilata dei negozi e botteghe che formavano il vanto della Torino del secolo scorso. Il Parco del tessile, invece, sarà una graziosa creazione con alberi e aiuole, panchine e sentierini, ravvivata dallo splendore delle sete e delle lane. Tutti gli «stands» del vasto padiglione saranno poi occupati dalle varie produzioni che interessano

Giovedì 16 settembre, alle ore 17, nel salone della Mostra della Donna, avrà luogo un ricevimento in onore delle numerose «miss» partecipanti all'elezione di «Miss Piemonte». Nel tardo pomeriggio su un corteo di macchine fornite dalla Fiat, le belle figliole sfileranno per le principali vie cittadine. In serata, al teatro Carignano, sotto l'egida dell'Associazione Stampa Subalpina e dell'Ente provinciale del Turismo, avrà luogo alle 22 l'elezione di «Miss Piemonte».

I rapinatori della Commerciale dicono: "credevamo si trattasse di uno scherzo,,

La colpa addebitata a un film - Siccardi, che i complici accusano ideatore del colpo, risponde: "ho ottenuto il perdono dal confessore e da mio padre, ora attendo il giudizio del tribunale,,

La prima udienza contro i quattro rapinatori della Banca Commerciale di piazza Rivoli ha richiamato una gran folla di curiosi e inoltre una folla di parenti e amici degli imputati, la quale di prima mattina ha invaso l'emiciclo e i posti riservati ai testi, alla stampa e agli avvocati, sicchè per qualche tempo s'è verificato un va e vieni verso la gabbia per uno scambio da parte di questa folla d'eccezione di parolina, d'auguri, di caramelle. Giunto in udienza il Sostituto Procuratore Generale avv. Berutti, che sosterrà l'accusa, magistrato di senno e di polso, ha fatto sgombrare dai carabinieri l'emiciclo e l'aula è ritornata a quell'austerità che deve esistere dove si amministra la Giustizia.

Nella gabbia si sono allineati i quattro imputati principali: Mario Siccardi (difeso dagli avvocati De Marchi e Preve), Aldo e Alberto Genova (avv. Olivero e Guarini), Lorenzo Brazzo (avvocati Bedarida e Allais).

Siedono pure nella gabbia la S. danzala Adalgisa Genova, Bruna Sacco (avv. De Marchi), Mario Arri che vendette due pistole ai malviventi (avv. Dagasso e Scaletta) e Angela Trevisan fornitrice d'un'arma (avv. Camoletto e Scaletta).

Amedeo Cappello e Prina Maddalena, nel cui negozio d'armi l'Arri avrebbe acquistato una pistola per 10 mila lire (avv. Chiusaroli) siedono fuori della gabbia a piede libero.

L'udienza s'è iniziata con una richiesta di perizia da parte dei difensori dell'Alberto Genova. Vi s'oppone vibratamente il Procuratore Gen., il quale osserva: — Sifilitici o frenotici, la Corte deve stabilire se, nel momento in cui compirono il fatto, gli imputati si trovavano nella incapacità di intendere e volere come esige la legge. Basta esaminare gli atti di istruttoria per accertarsi che la rapina fu premeditata.

Presiede il consigliere Caccia, giudice relatore il consigliere Dersano; cancelliere il cav. Quaglia.

Il Presidente si riserva di deliberare sull'incidente e procede all'interrogatorio del Siccardi, che i compagni hanno già accusato di essere stato l'esecutore e il capo della banda.

Il Siccardi, prima di andare a lavorare in Germania, ossessionato dall'idea di far quattrini, insieme ad altri giovani suoi amici aveva organizzato un curioso ciclo di truffe. Telefonava alle primarie confetterie. — Mandate un bel vassoio di paste, cioccolattini, nella casa tale, via tale. Verrò io a pagare. Mi raccomando molta eleganza e che il vassoio sia d'argento. — Il vassoio col contenuto serviva alle gozzoviglie della combriccola. Una volta telefonò alla calzoleria Tagliapietra perchè mandassero alla contessa X sei paia di scarpe. Quando il commesso portò a destinazione le scarpe, trovò sulla porta di casa il Siccardi che ritirò la merce. Venne poi per queste «ragazzate» assolto per amnistia; ed ora tenta di spiegare la rapina come un'altra ragazzata.

Afferma di non sapere chi fu l'ideatore del colpo. — Lo fummo tutti quattro — esclama — perchè ne abbiamo parlato molto, finchè abbiamo preso la decisione. — Racconta che in un primario cinematografo del centro lui e i compagni ebbero visione d'un film in cui c'era un furto simile di banditi ad una banca. L'idea e la tecnica del colpo scaturì da tale film. Colpa del regista!

Dopo l'azione così mal riuscita vide suo padre, il quale gli disse che gli avrebbe perdonato se si fosse costituito. E continua: — Sentivo che avevo perso la partita. Andai in chiesa, mi confessai ed ottenni il perdono divino...

Il Proc. Gen. sorride, poco persuaso. Pare pensi: «Ma io non ti perdono».

E Siccardi conclude: — Siccome questo perdono non mi bastava, mi sono costituito ed ottenni anche quello di mio padre.

L'imputato Brazzo non andò al cine, ma sentì parlare della pellicola e fu persuaso dal Siccardi e dagli altri ad associarsi al colpo.

Aldo Genova afferma che assistette al film e gli fece un effetto deleterio. Però credeva che i suoi compagni scherzassero e quella mattina si unì a loro per rapinare il colpo.

E invece noleggiò l'auto... puntando la pistola sull'autista e, postosi al volante, guidò la macchina in piazza Rivoli e dopo nella fuga.

Alberto Genova, a sentirlo, è stato un succube. Del resto anche lui credette a uno scherzo, per ridere...

Presidente: — Vi diedero il sacco che riempiste di danaro per 4 milioni. Anche questo per ridere?

Siccardi domanda la parola e con voce calma dice: — Non capisco perchè i miei compagni mi accusino come l'ideatore del colpo. Eravamo tutti d'accordo tutti per questo affare, che parve come uno scherzo, ma se lo scherzo riusciva bene, anche loro si sarebbero presa la propria parte di bottino! Siamo sinceri. Perchè addossare a me tutta la responsabilità? (impressione nel pubblico).

Anche la ragazza [illegible] dice di non sapere niente, e quindi smentisce le sue precedenti confessioni d'istruttoria. Si doveva fare una passeggiata.

Presidente: — Una passeggiata con quattro biciclette e gli amici in auto!

L'imputata confessa che il aspettò leggendo «Grand'Hôtel» pubblicazione d'alta cultura.

Insignificanti le deposizioni di Arri, Trevisan e dei coniugi Cappello. Nulla di nuovo hanno deposto i primi testi ieri escussi.

Scioglimento del Comitato delle Celebrazioni

Ieri mattina, con l'intervento del sindaco dott. Coggiola, nella sua qualità di presidente generale delle Celebrazioni '48, si sono riuniti a palazzo comunale i membri del Comitato amministrativo delle manifestazioni, presieduto dal senatore Negarville. La riunione, sollecitata dal consigliere De Coll', membro del comitato amministrativo, aveva lo scopo di esaminare la situazione creatasi in seguito al trasferimento della gestione delle celebrazioni ad una società.

Come naturale conseguenza di questo stato di fatto, si è avuto lo scioglimento del comitato amministrativo accettato da tutti i componenti. Si è poi provveduto alla nomina dei titolari di un ufficio stralcio nelle persone del senatore Negarville e del dott. Vezzetti coadiuvati dal dott. Ugolini.

Il comitato generale e la segreteria generale delle celebrazioni rimangono in vita, senza alcuna funzione amministrativa, per «coordinare» le manifestazioni.

L'amante di don Basilio era proprio sua moglie

La sorpresa in cucina - Abbondante distribuzione di busse - La denuncia

Una terribile scenata è accaduta ieri verso le dieci in uno stabile di via S. Secondo. Un sorvegliante notturno, che era rincasato dal lavoro verso le cinque del mattino, contrariamente al solito si svegliava dopo appena cinque ore di sonno. Chiamava la moglie, e la moglie non rispondeva. S'alzava allora e si recava in cucina per bersi un caffè. Ma uscito sul breve corridoio e avvicinatosi all'uscio della cucina, ristava, allibito: si udiva infatti un rumor di baci, frammisto a tenere parole, quali: «Sei tutta la mia vita», «Non mi saprei staccare da te» ecc. ecc.

Il sorvegliante spalancava di colpo la porta e si trovava dinanzi alla propria moglie Carla, di 32 anni, la quale — per usare dei termini benigni — era in dolce, dolcissimo colloquio con un maturo commerciante, conosciuto nel quartiere col nome di «don Basilio». I due amanti venivano tosto acciuffati dal robusto marito e obbligati a battere le teste, l'uno contro l'altra, più e più volte, fra grida acute di dolore: infine «don Basilio» riusciva a fuggire, infilandosi la giacca per le scale. Il sorvegliante lo inseguiva vanamente e doveva ritornare sui suoi passi.

Rientrato in casa si scagliava nuovamente sulla consorte, percuotendola, cieco d'ira: mentre la figliuoletta di cinque anni — che la madre, durante il convegno, aveva fatto uscire sul ballatoio — assisteva tremando e piangendo. Fortunatamente accorrevano alcuni vicini a separavano i coniugi.

Il sorvegliante ha sporto denuncia alla P. S. di San Secondo. «Don Basilio» è già stato rintracciato e fermato per i confronti e gli interrogatori.

Borseggi di mezzo milione nel giorno del «Gran Premio»

Decisamente l'altro ieri è stata una giornata avversa per gli ammiratori della gara automobilistica. Acqua dal cielo, fango per terra, ombrelli e, come se non bastasse, una nutrita schiera di borseggiatori scaglionati nei punti di maggior passaggio.

Cosicchè, terminata la gara, numerosi furono gli spettatori che si accorsero di essere stati derubati del portafoglio. Numerosi borseggiati dovettero perciò recarsi al Commissariato di P. S. San Salvario e denunciare la loro disavventura.

Il commerciante Augusto Bianchi, di 53 anni, abitante in via Ollasinato 67 veniva derubato di 6 mila lire in contanti, un assegno di 100 mila lire della Cassa di Risparmio e di tutti i documenti. Altro sfortunato è l'impiegato Angelo Pira, di 46 anni, di via Courmayeur, che lamenta il furto di 50 mila lire in contanti, una cambiale di 100 mila lire e 160 mila lire in assegni.

Uguale sorte è toccata a Giuseppe Porrato, di 40 anni, via Baveno 11; Giulio Ceccoriello, di 46 anni, via Bramafame 10; Pietro Navone, di 49 anni, corso Casale 371; Antonio Monr, di 29 anni, da Verona; Marcello Ferino di 46 anni, via San Donato 53; Vittorio Orosetti di 40 anni, via Susa 29; Otello Rondelli, di 63 anni, corso Cirié 45. Costoro si presentavano nella stessa giornata di domenica. Ma ieri in questura centrale v'è stata un'altra processione: tredici individui hanno pure sporto denuncia per furto patito al circuito: soldi, orologi, libretti di risparmio. Bilancio complessivo dunque: ventidue derubati per un ammontare di oltre mezzo milione.

Motociclista in fin di vita

Vittima d'un grave incidente stradale, Eziodo Facco, d'anni 35, abitante in via Pescatori 65, è stato ricoverato al San Giovanni con prognosi riservata per trauma al torace.

Ieri, alle 13,45, mentre stava percorrendo con una moto-carrozzetta corso Regina, si scontrava all'angolo di via Napione con un tram in manovra. Nell'urto era sbalzato di sella e si produceva le gravi ferite per cui versa in pericolo di vita.

Composto lo sciopero alla Fiat di corso Dante

Lo sciopero alla Fiat-Filiale di corso Dante è stato composto ieri. L'accordo stipulato tra direzione e rappresentanti sindacali prevede un orario di lavoro di 48 ore settimanali fino al 31 ottobre p. v.; di 45 ore per l'inverno. Dalla settimana prossima le ore lavorative saranno 48.

La bambine della colonia marina di Loano del Patronato Scolastico Centrale faranno ritorno a Torino P. N. stamane alle ore 10,30 circa.

L'uomo dalle tre gambe aveva tentata la fuga

Alle 14 di ieri una pattuglia di P. S. si presentava all'albergo «Dogana nuova» di via Bellezia ed effettuava un controllo al registro. Tutto pareva in ordine: tuttavia gli agenti dichiaravano di voler fare un'ispezione. In una camera del primo piano essi trovavano un tizio sulla quarantina, senza una gamba: su di un divano facevano mostra di sè tre gambe artificiali.

— Mi chiamo Venanzio Giambone fu Felice, di [illegible] anni, sono di Genova — dichiarava l'uomo — commercio in stoffa.

Ma il suo aspetto e le sue parole poco convincevano la pattuglia. Si telefonava in questura e di là veniva risposto che il Giambone era un pregiudicato, ricercato dalla polizia e dai carabinieri, autore di un furto con scasso, compiuto recentemente a Firenze. All'invito degli agenti: «Seguiteci», il Giambone rispondeva: «Subito: ma prima ho necessità di mettermi una gamba artificiale; vi prego, uscite un momento: è un'operazione che desidero fare senza spettatori». Gli altri uscivano e il lestofante, applicatosi con celerità incredibile l'arto, con altrettanta celerità forzava un uscio comunicante con un'altra stanza e fuggiva. Ma il suo passo pesante e sonoro veniva inteso dalla pattuglia che lo inseguiva e lo raggiungeva sulle scale.

Era necessario l'intervento di un secondo nucleo di agenti su di una «Jeep» per ridurre all'impotenza il Giambone e trascinarlo in Questura, con i suoi bagagli e le sue tre gambe artificiali. «A proposito — gli chiedeva un funzionario — come mai tanta dovizia?». «Le dirò, dottore — dichiarava l'arrestato — una è per la normale deambulazione, l'altra per i lavori di eccezionale fatica - per esempio i furti - e la terza, specialissima, leggera, per correre e sfuggire alla polizia...». Il Giambone è stato spedito in carcere e oggi o domani sarà trasferito a Firenze.

Cinquecento pioppi abbattuti per vandalismo

Un grave atto di vandalismo è stato compiuto la notte scorsa da ignoti nella borgata Bausone presso Arignano.

500 pioppi di 3 anni sono stati abbattuti ed i tronchi abbandonati sul posto; questa circostanza dimostra che i malfattori si sono proposti unicamente di danneggiare i proprietari della piantagione, forse per bassi rancori personali. Il danno ascende ad un milione di lire.

Il Congresso stenografico

Oltre cinquecento stenografi prendono parte in questi giorni, a Palazzo Carignano, al quarto congresso stenografico Cima. I lavori sono stati aperti dal dottor Segre, segretario dell'Unione; l'avvocato Gino Obert ha brevemente tracciata la storia del sistema Cima; all'inventore è stata tributata una cordiale manifestazione di affetto e di stima. Al congresso — che continua oggi — prendono parte anche stenografi francesi.

Assemblea generale del P.S.L.I. — Gli iscritti di Torino e provincia sono convocati stasera, alle 21, nell'aula dell'istituto Amedeo Avogadro (via Rossini 18). Sono invitati anche gli aderenti all'Unione Socialista. Tema della discussione: ampia relazione sui problemi politici e sindacali del socialismo democratico.

ECHI DI CRONACA

Nozze e culle

E' nato *Francesco* dei coniugi Molla, via Baretti 21 bis. Congratulazioni ed auguri.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 7,10: Musiche del buongiorno - 8,10: Per la donna - 11: Dal repertorio fonografico - 12: Musiche poliacche - 12,25: Questi giovani - 13,10: Danze sinfoniche - 13,44: Rassegna del cinema - 14,12: Listino borsa - 17: Al grillo parlante - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Concerto del pianista Jenni Sparbi - 18,30: Musica da ballo - 19,35: Il contemporaneo - 20,30: Orchestra Ferrari - 21,10: Dal teatro La Fenice: «Cardillac», opera in 3 atti di Paul Hindemith. **Rete rossa.** - 13,30: Orchestra Barzizza - 14: Toscani e la sua chitarra elettrica - 14,30: Orchestra napoletana - 16,14: Finestra sul mondo - 17: Pomeriggio musicale - 18: L'approdo - 18,30: Musica operistica - 19,30: Attualità sportive - 19,35: Vecchi motivi popolari - 19,45: La voce dei lavoratori - 19,54: Canto dell'Elna - 21: Cabaret internazionale - 21,45: La divina commedia è aperta su... - 22,35: Concerto del Quartetto d'archi.

BOLLETTINO METEOROL.: *Minima* +15,2; *massima* +23,1; *media* +19,0; *pressione* 739,8; *umidità* 58%. *Vento N.O. moderato. Cielo sereno.* - *Previsioni: Tendenza aumento della nebulosità su tutta la regione, Temperatura in leggero aumento.*

STATO CIVILE

Mercirini Brunella m. Milani, a. 60; Tovazzo Domenico m. Richiardi, a. 64; Anino Natalina ved. Corsino, a. 78; Probio Dante, a. 61; Ghiglioni Maria ved. Pirio, a. 71; Cena Virgilio, a. 55; Guidobono-Cavalchini Alberto, a. 68; Ella Carlo, a. 74; Cerrone Luigi, a. 67; Bernardi Leopolda, a. 87; Bertello Maria m. Borio, a. 59; Groppi Virginia m. Bolmarelli, a. 83; Ferro Maria ved. Giuliano, a. 78; Maggia Andrea, a. 61; Bordiga Santina m. Ferreroni, a. 48; Carrola Cesira m. Talanelli, a. 71; Canavesi Luigi, a. 64; Canuto Giuseppe, m. 6; Ferrero Paolo, a. 58; Bianchetti Renata, a. 2; Parola Ernesta m. Pess, a. 40; Tartaglino Ernesto, a. 80; Girelli Anna m. Maffei, a. 77; Tabone Ermenegildo, a. 56; Alasia Anna Maria m. Pierlasi, a. 82; Quarati Vincenzo, a. 82; Rossi Serafina ved. Nasi, a. 84; Demaria Chiaffredo, a. 87; Bianco Cristina, a. 69; Ferino-Bert Giovanni, a. 67; Pasero Camilla, a. 78.

Morti 31 - Nati 25.

BORSE

Mercato ancora passivo. Fondi statali, generali in una lieve progressiva flessione, che ha fatto risalire al listino una perdita generale di qualche rilievo. Titoli di Stato calmi. Dopoborsa debole. Le azioni Risanamento sono state trattate ar dollaro (L. 87,50). Diritti Westinghouse ex.

Titoli	3	6	Titoli	3	6
Ren 02	71 75	72 —	[illegible]	77 —	75 —
[illegible] 3½	80 65	80 25	[illegible]	740 —	740 —
» t. e.	81 —	80 50	[illegible]	335 —	330 —
[illegible] 3½	69 50	69 25	[illegible]	270 —	265 —
» t. e.	69 75	69 40	[illegible]	1850	1800
[illegible] 5%	95 20	95 25	[illegible]	566 —	555 —
» t. e.	95 40	95 50	Ilva	285 —	281 —
[illegible] 5%	91 —	90 75	Arnaldi	295 —	299 —
» t. e.	91 —	91 —	Viscosa	5450	5375
[illegible] 3½	72 40	72 30	[illegible]	2565	2530
» t. e.	72 60	72 50	[illegible]	3000	3000
» 5%	91 10	91 —	Schiap.	635 —	653 —
» t. e.	90 95	91 10	Anic	1220	1185
[illegible] 49	99 85	99 85	Rum.	178 —	175 —
» 50-I	100 05	100 —	[illegible]	1300	1315
» 50-II	100 10	100 —	[illegible]	261 —	258 —
» 51-I	100 25	100 25	[illegible]	1080	1060
» 51 4	96 70	96 70	[illegible]	605 —	605 —
[illegible] 50	100 10	99 90	[illegible]	[illegible]	3200
[illegible]	305 —	303 —	Burgo	3375	3355
[illegible]	475 —	475 —	[illegible]	5300	5300
[illegible]	505 —	503 —	[illegible]	710 —	700 —
[illegible]	630 —	630 —	M.A.I.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	745 —	785 —	[illegible]	112 —	112 —
[illegible]	420 —	426 —	[illegible]	3500	3500
» 5% 33	370 —	365 —	[illegible]	665 —	660 —
» 5% 37	370 —	365 —	[illegible]	652 —	645 —
[illegible]	452 —	452 —	[illegible]	[illegible]	66 —
» 4%	470 —	471 —	[illegible]	316 —	320 —
» 3.5%	391 —	391 —	[illegible]	270 —	270 —
[illegible]	360 —	360 —	[illegible]	552 —	550 —
» 4%	360 —	360 —	[illegible]	435 —	430 —
[illegible]	422 —	422 —	[illegible]	530 —	530 —
Pirel. 5	800 —	790 —	[illegible]	140 —	138 —
Fiat 5	1775	1720	Saffa	1285	1290
A. Gen.	9200	9100	[illegible]	300 —	290 —
[illegible]	2050	2050	[illegible]	6000	6000
[illegible]	2270	2209	[illegible]	2350	2270
[illegible]	135 50	132 —	[illegible]	2300	2350
[illegible]	30 —	29 75	[illegible]	910 —	905 —
Sip	1285	1280	[illegible]	3500	3400
[illegible]	459 —	450 —	[illegible]	1005	1000
[illegible]	365 —	364 —	[illegible]	1125	1100
[illegible]	375 —	325 —	[illegible]	425 —	425 —
Stet	2450	2440	[illegible]	3950	3950
[illegible]	1065	1055	[illegible]	4850	4850
[illegible]	710 —	685 —	[illegible]	2000	2000
Fiat	363 50	355 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1941; New York: vers. 575, cheq. 574; Svizzera 146.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 5800-5900; marengo 467-4675; sterlina carta 1630-1650; dollaro carta 604-606; franchi sv. 153-153,50; franco fr. 1,4-1,5; oro fino 920-925; arg. 13,50-14.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Esposizione Valentino: ore 21,30 Serata di Boxe per il Gran Premio Cerrato - S. P. A.
Prima Mostra Grafica via del Carmine 14: ore 10-12; 16-19; 21-22,30 Ingresso gratuito.
Eden Danze presso Statuto v. Garibaldi. Tel. 44-760: 2) Orchestra Castroli, Cane, Valiati.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 45-221) 21-1 sui terrazzi. Orch. Florida dir. P. Pavesio, c. Doria.
Riding Club (c. M. d'Azeglio 86) Dopoteatro. Danze tipiche spagnole. Imperio Salas. Quint. Leone
Biesbenduit Lutrario 21-24 Orch. Scala d'Oro Mº B. Canfora al microfono E. Peirone, S. Accardo.
Giardino Danze Mole ore 21 Orch. Gimelli. Dopoteatro Orch. Allegritti
Chalet Valentino ore 21-1 Orch. Lotti, cantano N. Prati, G. Rossi.
Saletta Danze (Valentino): ore 21 Orch. Clerici. Roulette dansante.
Lido Gay: Orch. Di Cussolo, cant. Elena Beltramo e Vittorio Belleli.
Du Park (Parco Valentino): Danze. Orchestra Torino.
Pagoda: ore 21 Orch. Canossa.
Montecappuccini: ore 21-24 danze
La Serenella ore 21 Orch. Seracini

CINEMATOGRAFI

Astor: «Per chi suona la campana», G. Cooper, I. Bergman, ore 13,10; 16; 18,35; 21,20. Pomeriggio L. 139, Sera L. 200.
Doria: «Eravamo tanto felici» con Ginger Rogers (R. K. O.). Platea L. 180; Poltrone L. 250.
Metro-Cristallo: «Vendetta nel Sole» con Dulcie Gray, M. Johnston
Reposi: Ap. 14,30 «Corsari della terra» con Alan Ladd, D. Lamour
Vittoria: Ap. 14 «Aloma dei mari del Sud» Dorothy Lamour e Jon Hall. E' un technicolor Paramount. Platea L. 180 - Poltrone L. 220.
Augustus: «Vivere in pace» con Aldo Fabrizi e Gar Moore.
Ideal: «Il veleno del peccato», William Gargan e Rivista con Elena Quirici 16,15 e 21,15.
Nazionale: «Il grano è verde» con Bette Davis e John Ball.
Torino: «Dietro la porta chiusa» Joan Bennet, M. Redgrave. Ap. 14
Statuto: «Canto d'amore» con Katharine Hepburn, Paul Henreid
Massimo: «Il ladro di Bagdad» Conrad Weidt, Sabù (techn.) Pl. 80
Principe: «Affascinante straniero» John Hodiak, Silvia Sidney. U. 22
Alessandria: «In fondo al cuore» Claudette Colbert, W. Pidgeon.
Alpi: «Prigionieri del passato», con Greer Garson, Ronald Colman
Regina: «Grattacielo tragico». V.
Asti: «Notte di Paradiso» con Merle Oberon in technicolor.
Olimpia: «Il piccolo gigante».
Po: «Ciclone contro Zorro».
Romano: «Il fantasma» e Rivista Mario Ferrero, ore 16,30, 21,30.
Lamarmora: Ap. 16 «Buffalo Bill» techn. Mc Crea, O'Hara, Darnell.
Hollywood: «Canto d'amore» con Katharine Hepburn, Paul Henreid. Locale refrigerato.
Lux: «Il fantasma e la Signora Muir» con Gene Tierney e Rex Harrison. Orario 14-16-18-20-22.
Imperiale: Gianni Pinotto recluta
Italiano: «Amanti senza amore»
Vinzaglio: «Taverna delle stelle»
Eliseo: «Fuga a due voci».
Frejus: «Valle del terrore» e 2º film «Arizona».
S. Paolo: «La donna del lago».
V. Veneto: «Amanti senza amore»
Radium: «Che donna» R. Russell
Astra: «Prigionieri del destino».
Excelsior: «Incontro di notte».
Cinestar: «Gli indomabili».
Odeon: «La primula bianca».
Fortino: «I volontari del Texas».
Adua: «Legge di sangue». Var.
Aurora: «Ultimo miliardario».
Brescia: «E le mura caddero».
Nord: «Uomo contro la morte».
Palermo: «Giorgio sei grande».
Sociale: «Maschera di sangue».
Colosseo: «Harlem» E. Nazzari.
Piemonte: «Scintille fra 2 cuori»
Moderno: «Isola dei peccati dimenticati» e «Breve incontro».
Italia: «Situazione pericolosa».
Spezia: «Marisa» Pat O'Brien.
Apollo: «L'Aquila» R. Valentino.
Lucento: «Kitty».
Diana: «Lotte nella jungla».
Dora: «Agguato» e documentario completo del «Giro di Francia».

Munita dei conforti religiosi e dalla benedizione del S. Padre, la mattina del 4 settembre è spirata

Anna Maria Gérard Comaita

Addolorati la piangono: il marito **Giovanni**; le figlie: **Marcella** ved. **Anselmi** con i figli **Carla** e **Annamaria**; **Isabella** con il marito **Miro Araldi** e figlie **Giovanna** e **Sandra**; **Renata** con il marito **Rodolfo Pellion di Persano** e figli **Alessandro, Gianmaria, Giorgio** e **Paolo**; i fratelli: **Cesare, Emilio, Mario** con la consorte e bimba; il cognato **Carlo Gérard**, i parenti tutti.

Secondo il desiderio dell'estinta viene dato l'annuncio a funerali avvenuti.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41.282

Il 4 settembre è mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Avv. Caveri Renato

Prefetto a riposo

Ne danno angosciati il doloroso annuncio i figli: Avv. **Severino** con la moglie **Negra Bice** e bimbi **Augusta** e **Renata**; **Maria** con il marito **Dréton Adolfo**; Dott. **Emilio**; Dott. **Eugenia Alessandro, Mario**; i nipoti: Avv. **Mario** e **Lina Caveri**; la cugina **Roccavilla Regina**, l'affezionata **Murer Maria** e parenti tutti.

I funerali hanno avuto luogo a Aosta lunedì scorso 6 settembre.

I coniugi **Claudio** e **Giovanna Brocchetta**, dipendenti della **Ditta Giuseppe Lacchin**, annunciano con dolore la morte della signora

Lucia Lacchin v. Patrizio

Titolare della Ditta

I funerali avranno luogo oggi 7 corr. in Sacile (Udine).

Il giorno 13 corr. alle ore 7,30 nella chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza, ed il giorno 27 corr. alle ore 6 nella Basilica della Consolata verranno celebrate Messe in suffragio della estinta.

Pompe Fun. «La Torinese» - Tel. 40.888

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, è spirato serenamente il

Cav. Uff. Serafino Nebiolo

d'anni 70

Con profondo dolore l'annunciano la moglie **Bianca Fugiel**, la sorella **Fiorentina Nebiolo** e i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo in Conzano martedì 7 alle ore 10.

Conzano Monf., 6-9-1948.

Dopo lunga e penosa malattia è spirato tra le braccia dei suoi cari

Maggia Andrea

di anni 61

Messaggero Postale

Angosciati ne danno il triste annuncio la mamma, fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16,30, partendo da via Bligny n. 0.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

On. Fun. Cerino, v. Bellezia 7, tel. 40-180

Dopo breve malattia è spirata l'anima bella di

Bertello Gemma v. Gravini

Partecipano la dolorosa dipartita le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 7 c. m., alle ore 16,30, partendo da via Biancè n. 21.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

On. Fun. Cerino, v. Bellezia 7, tel. 40-180

La Delegazione Piemontese della Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta ed il Consiglio Nazionale hanno il dolore di partecipare la morte del

BARONE

Alberto Guidobono Cavalchini

Cav. di G. e D. del S.M.O. di Malta fratello del Balì Presidente Barone Antonio. 38699

Il 29 agosto ricorreva il 3º anniversario della morte del

GRAND'UFF. PROF.

Vincenzo Citti

Parenti ed amici lo ricordano a quanti lo ebbero caro. 38681

Profondamente commossa per la dimostrazione di stima e d'affetto tributata all'indimenticabile adorato suo congiunto 55

Pietro Giacomazzi

la famiglia nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia sentitamente tutti coloro che di presenza, con scritti, fiori ed opere buone vollero unirsi al loro dolore. In modo particolare ringrazia il salesiano don Virgilio Bellone che con le sue parole ha voluto ricordarne la sua figura, il Corpo Musicale, l'Ass. Naz. Alpini, l'Ass. Naz. Combattenti ed i fabbricanti di penne stilografiche, tutti di Settimo Torinese. La Messa di trigesima sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Settimo Tor. il giorno 5 ottobre alle ore 7,15.

S. A. S.A.L.C.A.S. - Settimo

Agamennone in Toscana

Adesso che leggo con quale raffinatezza di traduzione, di costumi, di regia, di musiche hanno rappresentato l'*Edipo re* all'Olimpico di Vicenza, mi viene ancor più voglia di raccontare come abbia incontrato la passione del teatro lungo una strada toscana, pochi giorni fa. Di estate, sulle strade della Toscana, vi è anche la passione per le gare ciclistiche dei dilettanti. Ogni paese ne organizza almeno due o tre. Viaggiando succede spesso di incontrare un giovanotto, ha una bandierina rossa in mano e l'agita in maniera esaltata. Reclama che si lasci sgombra la strada, ferma o devia auto e moto, perchè devono passare i corridori. Se non gli si obbedisse non si può immaginare che cosa farebbe. Uno di questi giovanotti ci fermò non lontano da Pietrasanta. Noi si stava parlando di Michelangelo che era venuto qui in cerca di marmo e come poi se ne fuggisse scontento, ma il giovane agitò la bandierina rossa gridando: «Ferma, i corridori sono vicini». Era domenica, di pomeriggio; di fronte a noi, al di là d'un pergolato d'uva, si vide un'osteria ed entrammo. Tra gli avventori giravano strani tipi. Erano ragazzi ed uomini di mezza età, vestiti come per un ballo di carnevale; vestiti con tuniche rosse o gialle lunghe sino al ginocchio, corpetti bianchi, azzurri, verdi, ricamati anche, ed uno aveva una corona di latta in testa. Soltanto le scarpe erano quelle di tutti i giorni, scarpe alte e basse, gialle e nere e così risaltavano su quei costumi come fosse una dimenticanza od un'ironia. Uno di noi si rivolse all'uomo incoronato, gli disse semplicemente: «Che succede?», e l'interpellato alzò la mano indicando un manifesto appeso al muro.

Era un manifesto non grande, di carta gialla. Vi si leggeva che la compagnia di Antona avrebbe rappresentato *Agamennone* ossia *Le furie di Oreste*, componimento storico di Ambrogio Polini. Più sotto si leggeva, da una parte, *Uomini 8 Donne 3* e, dall'altra, ***Tragica fine di Egisto.*** **E poi, lungo tutta l'ultima riga:** ***Si prega la popolazione ad intervenire che resterà contenta.*** Passava un ragazzo in costume di spadaccino del Cinquecento, con qualche variante grecoromana, gli si disse: «Quando comincia?» ed egli rispose: «Fra un quarto d'ora»; e di nuovo noi: «Ma dove?» ed il ragazzo: «Nel cortile».

All'ingresso del cortile un altro ragazzo, anche lui in costume perchè era Pilade, vendeva i biglietti. Si pagò cinquanta lire ciascuno. Il ragazzo su un tavolino aveva una scalcagnata valigetta di fibra: vi cacciava il danaro e pescava danaro per il resto. Il cortile, non vasto, era per tre lati chiuso da case e da muri, il quarto da una tenda tesa con l'aiuto di corde e di pali. Quando entrammo vi era già molta gente. Sedeva lungo i lati del cortile, su seggiole e casse rovesciate, le donne da una parte, gli uomini dall'altra, combattuti tra l'impazienza e la vergogna di mostrarsi impazienti. Entrò uno spettatore alto e vecchio, nella mano destra un fiasco pieno di vino, nella sinistra un bicchiere. Sedette e, nell'attesa, cominciò a bere. Poi entrò un altro, già ubriaco. Desiderava attaccare discorso, ma tutti lo scrutarono insieme furibondi e pazienti, vollero che uscisse. L'ubriaco, uscendo, si incontrò con gli attori, uomini 8 donne 3, che entravano in fila indiana dalla stessa parte del pubblico. Li precedeva un violinista che già sonava un canto monodico; poi seguiva, in abiti borghesi, il direttore-regista-suggeritore; quindi ecco Clitennestra, Elettra, Agamennone, Egisto, Oreste, Pilade, ecc. Fecero un giro attorno al cortile, gli occhi si appuntarono sulla eleganza di Elettra, una ragazza in vestito lungo e nero, appena orlato di bianco al collo ed ai polsi, di taglio moderno, buono per un ballo di sera; e su Clitennestra, donna pingue, in abito rosa, e via via sugli altri e fra questi altri Oreste era un ragazzo biondo, si pavoneggiava col suo petaso in capo, con il berrettino da viaggio degli antichi greci.

Non vi erano dunque scene, fondali, quinte, giuochi di luce; il palcoscenico era la terra del cortile, fecero scappare due galline e su quella terra, dopo il giro, rimasero Clitennestra ed Agamennone, il direttore-regista-suggeritore ed il violinista. Quest'ultimo si fece dare da uno spettatore una seggiola, sedette, continuò la monodica suonata mentre Agamennone stringeva la mano a Clitennestra, in segno di saluto dopo la sua lunga assenza. Questi personaggi di Eschilo, pronti a darsi la mano e dirsi buon giorno furono subito simpatici a tutti. Agamennone era un uomo sui quaranta, un re che rivelava la sua professione di spaccapietre. D'altronde anche tutti gli altri attori sono operai, minatori, scalpellini e per tre mesi, ogni anno, girano tra Lucca e Viareggio recitando la domenica e le feste. Ma dire che recitano è inesatto. Anche inesatto sarebbe dire che cantano. La loro è una specie di alta declamazione, un continuo cantilenante urlare corte frasi d'amore, d'odio, di vendetta, di gioia, di morte. La loro recitazione è schematica, senza gesti o quasi, affidata alla nuda parola; essi narrano, come in un continuo leggero delirio. Essi non sanno chi fu Eschilo; essi sanno soltanto che *Agamennone* è stato scritto da Ambrogio Polini, loro compaesano. Ma Polini, morto pochi anni fa, conosceva le tragedie d'Eschilo e anche l'animo dei suoi spettatori. Sono uomini accesi ma di fantasia lenta, donne fredde ma piene di sorde passioni. Questo Polini lascia soltanto lo scheletro delle tragedie greche, fa contaminazioni con le leggende cavalleresche, qui ci sono i paladini e stringati vi sono gli ammazzamenti, le vendette, i castighi. Così il vero *Agamennone*, le *Coefore* e le *Eumenidi* diventano in mano sua un blocco unico, un racconto massiccio che toglie il fiato.

Adesso il direttore-regista-suggeritore si muove tranquillo in mezzo a simili grosse storie. E' un uomo piccolo, magro, tiene sempre la testa bassa, nel cortile corre dall'uno all'altro attore, dà il via alla loro cantata, con un gesto li fa spostare di qua o di là. Se non fumasse una sigaretta, se non si togliesse il cappello per asciugare il sudore, potreste dare una «parte» anche a lui, una specie di Fato, impassibile e preciso com'è, geloso che tutto avvenga come egli guida e comanda. Davvero guida e comanda: prende una seggiola e dice: «Questo è il talamo dove andrà a riposare Agamennone»; prende un foglio di carta con sopra scritta grande e nera la lettera A, lo stende per terra e dice: «Questa è la tomba di Agamennone». Gli uomini e le donne credono che tutto sia vero? Ma peggio, non si pongono nemmeno tali domande. Ed Agamennone è ammazzato, Elettra insinua il rimorso a Clitennestra, la tragica fine di Egisto arriva come un sollievo e mai vidi «teatro» ammirato con tanto stupore. Le donne guardavano abbagliate, gli uomini dondolavano il capo. E ogni spettatore desiderava isolarsi: chi più cupo, chi leggermente esaltato.

Anche il vecchio smise di versarsi vino dal fiasco. E non vi era un attimo di sosta. I personaggi, chiamati con un gesto dal regista, entrano passando per uno stretto corridoio aperto tra il pubblico, nel mezzo del cortile urlano il loro dramma: urlano e sudano. Quando uno spettatore ha qualche dubbio si alza, va nell'angolo dove stanno gli attori inoperosi e chiede notizie. Un attore farfuglia nell'orecchio del curioso la trama, il curioso dice che adesso ha capito, quella è proprio la figlia e l'altro, il biondo, è proprio il figlio, poi torna al suo posto contento. Nell'aria estiva corrono le rampogne di Elettra, le dure parole di Oreste; e l'ingordigia di Egisto, il dolore di Clitennestra sono sentimenti che tutti conoscono. Al di là della tenda passano automobili e, peggio ancora, motociclette. Ma nulla può rompere l'incanto degli uomini che recitano la storia di altri uomini. La recitano a modo loro, in un teatro non sovvenzionato, senza portoghesi, senza *claque*. Insomma in un teatro eccezionale.

Enrico Emanuelli

Un'acconciatura e un abito originali presentati dalla attrice Paula Drew

Volate, aviatori...

Se il cielo si fa silenzioso i berlinesi si allarmano: ognuno vuol offrire qualcosa ai piloti del "ponte aereo,, in segno di gratitudine

(Dal nostro inviato speciale)
BERLINO, settembre.

Non si ha pace, a Berlino, non c'è quiete: vivere nel posto che per diplomatici, militari e giornalisti oggi è il più importante del mondo costringe a tensione nervosa e continua. Grande è Berlino, vastissima — ed è sua fortuna, altrimenti nella propria cinta non avrebbe potuto accogliere tre aerodromi e un idroscalo — e per attraversarla si fanno miglia e miglia.

Lo spumante di Patton

Nel giardino del «Press Club» americano ho potuto sedermi una volta sola verso sera e non è stato un riposo: mi sono messo a cronometrare i passaggi degli aeroplani e ne ho contati uno ogni quattro minuti. Regolari come treni. Fanno tutti la stessa strada, passano tutti sulle nostre teste. Uno arriva dal sud o dall'ovest, l'altro va verso l'ovest od il sud. Bimotori, quadrimotori, idrovolanti americani ed inglesi: un carosello. Ma quanti aeroplani esistono al mondo? Il ragazzo del club che raccoglie le palle sul campo di tennis non alza più la testa per guardarli: vi ha fatto l'abitudine, come ai taxi ed ai tram, mezzi quasi antidiluviani. E la benzina è troppo preziosa per incrementare a Berlino la circolazione delle macchine private: anch'essa arriva per via aerea ed è un trasporto dei più delicati: con i temporali c'è pericolo dei fulmini, col tempo bello il pericolo di contatti elettrici, che darebbero fuoco alle evaporazioni. Durante la guerra ce ne volle per indurre i piloti a trasportare benzina, finchè il defunto generale Patton ebbe un'idea. Patton s'era spinto con le sue unità motorizzate in Germania troppo avanti e non aveva tempo di aspettare i convogli di autocisterne. Chiese allora per radio che la benzina gli venisse mandata per aereo, cercando di non far capire ai piloti quale fosse la natura del carico. Gli apparecchi arrivarono sani e salvi: Patton rivelò ai piloti che cosa gli avessero portato e regalò ad ogni membro degli equipaggi una cassa di spumante francese, del migliore. Patton non mancò più di benzina, gli aviatori non mancarono di spumante.

Questa storia i berlinesi non la sanno e per essi sarebbe irrilevante come ricordare che gli aeroplani che in guerra li bombardavano erano ugualmente anglo-sassoni e facevano lo stesso rumore. Allora — ma è proprio trascorso tanto tempo? — quando il fragore nell'aria si spegneva la gente respirava: oggi, se l'aria si fa silenziosa per 15, 20 minuti, non voglia Iddio per mezz'ora, la gente si allarma, i telefoni squillano, le redazioni sono tempestate di domande. Si vuol sapere che cos'è accaduto e se per caso i rifornimenti aerei sono sospesi. Se il cielo di Berlino ridiventasse di colpo come il cielo di Roma o di Torino, il collasso morale della città sarebbe spaventevole. «E' finita, è finita...», si direbbe nelle vie e nelle case; ed io penserei alle persone che mi hanno confidato di aver pronta la fialetta di veleno.

Fiori di bimbe

Volate, aviatori, volate: i berlinesi vi vogliono sentire.

Ogni tanto una bimba, la classica Gretchen dalle bionde trecce, aspetta a Tempelhof che un apparecchio atterri per offrire al pilota fiori raccolti su prati e dirgli ridendo: «Ich danke schön...».

Alle brave bambine tedesche le mamme insegnano per tempo a dire «danke schön...», la ringrazio.

Fiori e lettere sono gli unici omaggi che il comando americano permette ai piloti di accettare: i doni di valore vengono restituiti con una cortesissima lettera che spiega che per i piloti rifornire Berlino è adempiere al dovere di soldati, come è loro dovere aiutare chiunque al mondo abbisogni di aiuto. Una lettera del genere è arrivata ad un ragazza che voleva sacrificare una spilla d'argento, il solo oggetto di valore da lei posseduto, un ricordo di famiglia, «affinchè i piloti non credano che i berlinesi sono ingrati», altre ne arrivano a chi ha mandato porcellana cinese, pendole, quadri, bambole.

Non è stato possibile far pervenire la rituale missiva ad una ragazza che, deposti due cuccioli (pura razza) nelle braccia di un caporale sbalordito, s'è data alla fuga. Dal collo dei cagnolini pendevano biglietti sui quali in tedesco si pregava di dare le bestiole ai piloti della Luftbrücke del ponte aereo in segno della gratitudine dei berlinesi. Gli abitanti del quartiere di Neukölln, i più disturbati dal traffico perchè vicini a Tempelhof, hanno fatto una colletta per rimettere ad ogni pilota una targa in metallo e legno con la dicitura: «Offerta ai piloti americani dai grati cittadini di Neukölln, in ricordo degli sforzi instancabili da essi compiuti per rompere il blocco».

A Wiesbaden il giorno dei funerali di due piloti rimasti vittime di un accidente arrivò un apparecchio pieno zeppo di corone mandate dai berlinesi e sui nastri di una corona si leggeva: «Per garantire la nostra vita sacrificaste la vostra». Strade della capitale stanno per essere battezzate coi nomi dei caduti del ponte aereo.

Non cessano i voli, berlinesi, non cessano; il rumore nell'aria non si spegne. Oltre a voi stanno all'ascolto i tedeschi della zona russa, per i quali quel rombo è garanzia che gli alleati non abbandonano la capitale. Passerà anzi poco e gl'intervalli saranno inferiori ai quattro minuti, perchè a Tempelhof sono state completate altre piste di atterraggio e di raccordo ed a Tegel nel settore francese entrerà in funzione l'aerodromo che si sta costruendo da un mese. Ci vuole un bel coraggio è dirsi faccia tosta a costruirlo a circa sei miglia dalla zona russa; ma il posto era buono e l'aerodromo nascerà. Il 15 ottobre sarà pronta la prima pista lunga due chilometri e mezzo, il 15 di dicembre l'intero campo. Giorno e notte vi lavorano tre squadre, 12 mila operai, in maggioranza donne (migliori degli uomini, riconosce un capomastro, non c'è che dire) ed un arsenale di macchine americane e tedesche a vapore ed a nafta. Le macchine grattano colline, colmano fossi, alzano il livello di un terreno, abbassano quello di un altro. Duecento autocarri vanno avanti ed indietro trasportando materiale.

Rulli al lavoro

Per costruire il campo ci vorranno sessantamila metri cubi di macerie, ma di macerie Berlino abbonda: tutti gli edifici danneggiati in misura superiore al sessanta per cento vennero a suo tempo dichiarati per legge proprietà del Comune (salvo a riconoscere a babbo morto i diritti dell'antico proprietario) e gli autocarri possono andare a prendere quante macerie vogliono. In certo senso l'aerodromo sarà il cimitero di tante case; alcune erano belle e molte brutte. Architetti, preparatene di migliori. Io ho intanto imparato che fare una pista d'atterraggio è come fare una torta di quelle a strati di diverse ghiottonerie (il che non significa che qualsiasi pasticcere possa trasformarsi in costruttore di aerodromi). In basso si mette uno strato di sabbia sul quale viene uno strato di macerie ben lavorato dai rulli compressori e quindi cosparso di sabbia sottile che riempie vuoti e fessure; seguono un altro strato di macerie ed uno di sabbia, ed ancora uno dell'uno e dell'altro; il tutto si cosparge di schegge di basalto, le più piccole possibile affinchè si aggiustino negl'interstizi. Nuova schiacciata coi compressori, quindi si stende la copertura. Qui il cemento non sarà utilizzabile, giacchè l'inverno si approssima.

La battaglia della tecnica infuria: la tecnica vuol vincere l'assedio. Mirabili strumenti di pace contendono la parola al cannone.

Italo Zingarelli

INCHIESTA PER UN MONDO UNITO

E' ritornato Borgese con un grande sogno

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 6 settembre.

E' arrivato ieri dagli Stati Uniti il celebre scrittore italiano G. A. Borgese, che insegna nell'università di Chicago. Borgese ha fatto molto parlare di sè in questi giorni come principale redattore di un progetto di costituzione mondiale. Torna in Europa per la prima volta dopo 17 anni di lontananza, insieme alla giovane moglie, Elisabetta Mann, figlia del grande romanziere tedesco Thomas Mann, esule anche lui negli Stati Uniti da molti anni. La loro sosta a Parigi è stata breve: dopo qualche ora sono ripartiti per il Lussemburgo, dove si apre oggi il primo congresso per un governo federale del mondo. Lo scrittore andrà poi in Italia e si tratterrà qualche giorno a Meina sul Lago Maggiore, ospite del suo editore Arnoldo Mondadori.

Un prezioso documento

Ho parlato lungamente con i Borgese di letteratura, di politica e di utopie, dell'America, dell'Europa e delle possibilità di unione mondiale, mentre, scesi dall'aeroplano, aspettavamo il primo treno per il Lussemburgo. Ho trovato un uomo e una donna che avevano conservato pienamente, anche nei particolari, le caratteristiche nazionali: italiano, anzi siciliano, lui, nello sguardo, nella carnagione scura, nel calore dell'espressione e dell'accento: tedesca lei in tutto, persino nel vestire. Ma c'era in loro qualcosa di non europeo. Non avevano lo scetticismo, l'abbandonata sfiducia della maggior parte degli europei. Avevano, invece, una freschezza, un ottimismo, un entusiasmo, quasi una ingenuità che non sono più comuni tra noi, su questo sciagurato continente.

Borgese portava con sè una bozza della costituzione mondiale che è stata redatta da lui e da altri professori e intellettuali sotto la presidenza del rettore dell'università di Chicago. Un immenso studio è stato condotto, centinaia di uomini, dotti ed esperti, sono stati consultati in tutto il mondo per redigere il documento che verrà illustrato al congresso di Lussemburgo. Gli uomini pratici non possono avere dubbi sull'efficacia di un simile lavoro: il mondo non si unirà, la Russia e l'America non si fonderanno perchè è pronta una costituzione perfetta. Purtroppo la storia dice che le grandi unificazioni si fanno solamente col ferro e col sangue, orrendi strumenti dai quali talvolta nasce il progresso, perchè spesso il bene viene dal male. Ma il lavoro teorico, la preparazione dottrinale, che precede sempre la pratica, dà ogni volta l'impressione di utopia e di sogno. Solo lentamente esso agisce sulle coscienze e sulle intelligenze degli uomini e finisce talora per trionfare in forme inaspettate.

Un caso letterario

Borgese mette tutto se stesso, la sua intelligenza e la sua straordinaria vitalità meridionale, in questa impresa. Ma agli italiani interessa almeno altrettanto il suo caso letterario. La sua esperienza è forse unica nel nostro tempo; è uno scrittore che, verso i cinquant'anni, ha cambiato lingua e dopo aver avuto fama e successo come romanziere e saggista in italiano, ha avuto fama e successo come saggista e letterato in inglese.

Partì per l'America nel '31, lasciando il suo posto di professore all'Università di Milano e la sua posizione eminente nella nostra letteratura. Era stato per anni il critico del "Corriere della sera"; aveva fatto politica con Luigi Albertini, aveva ammirato e commentato le grandi figure di Gabriele d'Annunzio e di Benedetto Croce. Studioso del romanticismo tedesco, aveva tenuto lezioni che i suoi allievi e ascoltatori occasionali ancora ricordano. Romanziere, aveva scritto "Rubè", che rimane un'opera importante per comprendere le passioni e lo spirito dell'altro dopo guerra. C'era in lui una forza polemica, uno spirito vitale che contrastava con le tendenze generali di una generazione piuttosto stanca e anemica. Un giorno egli prese il biglietto per un transatlantico, ottenne il visto dal consolato americano e partì. Non era il vero fuoruscito politico. Era uno che se ne andava con regolare passaporto solo per poter scrivere e insegnare liberamente. Due mesi dopo, il giuramento al regime fu dichiarato obbligatorio per tutti i professori universitari e il suo ritorno divenne impossibile.

In cerca di David

Il suo primo libro in America fu Golia, una interpretazione discutibile ma stimolante del fascismo e della storia italiana. Golia ebbe successo, fu molto letto e suscitò qualche sorpresa. Era scritto con pieno rispetto della lingua inglese, senza violare le regole: eppure lo stile, la sintassi, la scelta dei vocaboli erano nuovi e qua e là strani per un lettore americano. L'inglese di Borgese ha una struttura latina. Uno scrittore può cambiare lingua, ma le radici della sua ispirazione e della sua cultura non possono cambiare. Borgese restava latino. Golia era dunque il fascismo: ossia ancora oggi è lo stato totalitario, l'oppressione, la violenza. Golia non è morto col fascismo. David non ha vinto per sempre. Ma dov'è David? Lo scrittore siciliano cerca David nel governo mondiale, nella fine delle guerre, nell'unione di tutti gli uomini. La sua opera, la sua vita, hanno questo scopo principale. Una trilogia, alla quale egli lavora da qualche tempo, dovrà accompagnare e illuminare l'opera di propaganda e di studio. La prima parte della trilogia è politica; la seconda è metafisica e affronterà il problema religioso nel mondo moderno, muovendo dalla grande esperienza del cristianesimo e del cattolicesimo romano. La terza parte consisterà in un racconto epico conclusivo di tutto il lavoro. Un nuovo Borgese viene dall'America; dopo il critico, dopo il saggista, dopo il romanziere, ecco l'utopista. Lo spirito utopico che Borgese portava dietro di sè come tanti italiani del Mezzogiorno, è maturato nel mondo anglosassone e fiorito nella lontananza.

Domenico Bartoli

Attesa sotto la pioggia per la parola del Papa: una giovane è svenuta, due gendarmi la trasportano a braccia

Auto sospesa sull'abisso con a bordo 5 persone

Piacenza, 6 settembre.

Una comitiva di cinque cacciatori piacentini, a bordo di un automobile, si recava ad un convegno venatorio; l'automobile, condotta da Riccardo Arisi Rota, percorreva lo stradale che conduce a Travo quando, per effettuare una curva presso Bobbiano a causa del terreno bagnato, sbandava e rotolava lungo una scarpata e sarebbe caduto nel sottostante profondo burrone se un provvidenziale albero non l'avesse fermata lungo la china. L'Ariel Rota ha riportato diverse ferite e la frattura della gamba sinistra ed ora trovasi in una clinica di Piacenza, guaribile in 40 giorni. Gli altri illesi.

A SCHERMO SPENTO

Consuntivo della IX Mostra

Il trionfo dell'Inghilterra - L'Italia al 2° posto - Il cosidetto "neorealismo italiano,, - Decadenza del cinema "standard,, - Oggi e domani

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 6 settembre.

Gli alberghi si stanno svuotando, dagli olmi cadono le prime foglie, il mare è grigio. Bisognerebbe far le valige. Ma vorrete la classifica della corsa; ed eccola, allora. Prima: Inghilterra; seconda: Italia; terza: Austria; quarta: America; poi tutti gli altri, staccati, e su per giù in tempo massimo.

* * *

Quest'affermazione dell'Inghilterra era prevista; e un po' ricorda quella della Francia nel 1937: una scelta oculata dei film, un clima comune e diffuso, e soprattutto il segno d'una civiltà. Arte, gusto e cultura non sono certo dimenticati dai produttori e dai registi inglesi; e, quell'impegno, quella consapevolezza, danno oggi a quel cinema un tono che non ebbe mai per il passato, e gli offre molte possibilità per l'avvenire.

Subito dopo, l'Italia. Questi film del cosiddetto «neo-realismo» italiano sono ricercati e seguiti in tutto il mondo. Anche al di là dei loro meriti; ma l'«école italienne», come, con grande rispetto la chiamano in Francia, ha senza dubbio detto una sua parola in questo duro dopoguerra. Come si spiega tutto ciò? Non mi pare difficile rispondere. Per quindici anni il nostro cinema fu ufficioso e ufficiale, dovette campare fra mille imposizioni e strettoie che gli vietavano qualsiasi pensiero sociale o politico, qualsiasi intenzione di satira o d'ironia, qualsiasi risentimento drammatico. Poi, invece, e quasi d'un tratto, la libertà, una gran boccata d'aria; e la penuria dei mezzi costrinse questi registi ad aguzzare l'ingegno; e per l'ingegno la bolletta è quasi sempre un gran stimolo. Senza talento non si sarebbe potuto far nulla; ma, per nostra fortuna, di diverso talento erano dotati i Rossellini e i De Sica, i Visconti e i Castellani; e potevano finalmente esprimersi, sfogandosi a cogliere della vita d'ogni giorno qualsiasi aspetto, con un'ansia di verità, una sete di freschezza. Così, dei nostri sei film partecipanti alla Mostra, ben quattro si sono imposti; e ciascuno diversissimo dagli altri, e ciascuno ricco di motivi e di pretesti, di sfondi e di chiaroscuri.

La piccola Austria si è ottimamente piazzata con la potenza de *Il processo* di Pabst e la lindura dell'*Angelo con la tromba* dell'Hartl; mentre la grande America, sia pure con un Flaherty e un Ford un po' stanchi, e un Disney in netta ripresa, ha appesantito il suo gruppo con film che ancora troppo denunziano lo «standard». La crisi americana è evidente, e non è di oggi soltanto. E' la crisi d'una formidabile industria dello spettacolo che sente di non avere le risorse del libero artista; una industria che troppo sovente crede di fare dell'arte soltanto perchè ha impiegato in un film tre o quattro miliardi di lire.

* * *

Stabilita così la classifica, con un mesto e reverente pensiero alla mediocrità in cui ancora si dibatte il cinema francese: senza appelli, da questa rassegna, principii e tendenze che possano chiarirci alcune delle attuali e addirittura delle prossime sorti del cinema?

I motivi dominanti sono assai diversi, e direttamente o indirettamente si originano da questo dopoguerra; ma una linea è sempre più evidente: quella del teatro filmato. E per teatro filmato non si può soltanto considerare il formidabile *Amleto* di Olivier; ma la tessitura, il tono e il ritmo della stragrande maggioranza dei film. I migliori film sono tra i pochi che hanno difeso alcuni valori cinematografici (di qui la loro vitalità); altrimenti, per lo più, se proprio non si ricorre senz'altro ad una commedia o ad un dramma, si ricorre ad un romanzo; e che cosa se ne fa? Prima, si riduce, sul copione, a dramma o a commedia; e poi si filma quel dramma o quella commedia. Ne vengono la complessa accuratezza e una fin troppo stretta parentela che fra di loro legano film dei più diversi Paesi; è come un minimo comun denominatore, pretenzioso e agghindato, statico e loquace.

* * *

E veniamo infine alla Mostra, alla sua organizzazione, alle sue possibilità, al suo avvenire. Sarebbe pettegolo, e di pessimo gusto, soffermarci su questa o quella manchevolezza, dovute agli imprevisti della giornata, e anche all'essere tornati, dopo ben nove anni d'assenza, alla vecchia sede. Era un po' come un motore che dovesse essere riavviato. Ma per l'avvenire radicali decisioni si impongono. Quest'anno Cannes e Bruxelles hanno rinunziato alle loro manifestazioni, Venezia ha così potuto riproporre la sua autorità quasi in ogni ambiente del cinema internazionale. Ma per l'anno venturo Cannes e Bruxelles saranno probabilmente di nuovo in lizza; e si tratta allora di dare finalmente alla Mostra quel tono e quel respiro che le sono indispensabili.

E allora: non lesinarle uomini, non lesinarle quattrini. Toglierle queste caratteristiche un po' locali, un po' provinciali. Imporle una scelta rigorosa dei film (un solo spettacolo, serale, con un solo film; finiamola con le proiezioni che finiscono alle due e alle due e mezzo di notte); e spettacoli intermittenti pomeridiani dedicare le retrospettive o le mostre personali. Giuria internazionale, con nomi indiscussi e indiscutibili, dalla quale siano esclusi delegati ufficiali e ufficiosi, ecc. Non molti premi. Sfruttare una buona volta il regolamento che concede alla Mostra il diritto di farsi — gratis — una sua cineteca (e nessuno se ne cura). Organizzare impeccabilmente i vari servizi. E avvicinare la Mostra al pubblico, al vero pubblico. Quest'anno dei 1150 posti disponibili nella sala per la prima settimana soltanto 150 furono posti in vendita; poi, nella seconda, faticosamente si giunse a 260. I film hanno il diritto di essere giudicati da un pubblico che sia un pubblico; e non da amici che, anche inconsciamente, alimentino una claque. La vitalità di una Mostra la si misura forse più dai fischi che dagli applausi.

Mario Gromo

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

CERCO a stracciatrice rottami ferro cerchiamo. Offerte. Scrivere cassetta 5164 SPI Torino.
COKE metallurgico, antracite ovoidi, fossili per riscaldamento. Interpellateci, risparmierete. Metalcarbon. Telef. 44.000.
COMMERCIANTE argentino attualmente in Torino, esamina serie offerte per la esportazione di macchine e utensili di primissima qualità per le varie industrie. Accetta incarichi di eventuali trasferimenti di fabbriche. Scrivere cassetta 4342 SPI Torino.
LAMIERE zincate nere di ricupero vendesi. Arnif, Bairo 5. Telefono 29-631.
OCCASIONISSIMA vendo limatrice pesante corsa 500 trapano foro 40 Moratori, Secondo 33, Torino.
OFFICINA costruzione reggispinta, Arsenale 10, tel. 46-080. Reggispinta industriali normali, oscillanti, speciali, per gru, particolari e pezzi di ricambio auto, frizioni, perni fusi, ecc., cuscinetti a sfere e rulli.
VENDESI materiale ricupero, serramenti, persiane, tetti, travi, stufe ghisa e Castellamonte. Via Rosmini 5.
TORNIO parallelo occasione vendesi motorizzato punte m. 1,50, scatola Norton. Visibile mattino ore 8-12, Salmi, Cairoli 18, S. Pietro, Moncalieri.
TORNIO parallelo prismatico altezza punte 260 distanza 1000 vendesi. Telefonare 38-000.
VENDONSI scatoline alluminio adatti creme pastigliaggi ecc. Ulliers, Montebello 24.

2 ARTIGIANATO L. 35 p. p.

ABILE magliarista macchina 10-80 accetta lavoro anche in serie. Scrivere cassetta 6002 SPI Torino.
FRIGORIFERI costruzioni, riparazioni, occasioni, cambi, preventivi gratuiti, recomi provincia. Corso Vittorio 98, Bricco.
PELLETTERIE attrezzato assumerebbe lavoro pelle, imitazione. Scrivere cassetta 6061 SPI Torino.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

A correntista 1-2 milioni industria offre impiego, lavoro, garanzia. Scrivere cassetta 6088 SPI Torino.
BOTTIGLIERIE commestibili drogherie latterie panetterie macellerie salumerie caffè alberghi pensioni abbigliamento ecc., ottimi affari. Giustetto, Garibaldi 8.
CAFFE' bar via Po, altro corso Vercelli cedo convenientissimi con biliardi; macchina gelati 2.800.000-900.000. Scriv. Zorillo, via Artisti 14.
CEDESI Ditta forniture elettriche. Scrivere cassetta 6065 SPI Torino.
CEDESI officina meccanica attrezzata lavorazioni in genere 90 mq. due tettoie. Tel. 31-830.
CEDO avviato centrale negozio pettinatrice, facilitazioni pagamento. Telefonare 57-601.
CEDO brevetto bastone trasformabile ombrello. Scrivere cassetta 2118, SPI, Torino.
CEDO salumeria commestibili dintorni Torino. Scrivere cassetta 5115, SPI, Torino.
CERCASI panetteria con alloggio zona Canavese, trattasi direttam. Scrivere Besso Giacomo, Bidolino, Baldissero Canavese (Torino).
CERCO negozio vuoto centrale o semicentrale. Telefonare 480-109.
CERCO tintoreria avviata, dettagliare. Scrivere cassetta 6093, SPI, Torino.
CERCO gerenza panetteria Torino o dintorni. Scrivere cassetta 5113, SPI, Torino.
CERCO 100.000, 6 mesi pago massimo. Scriv. cassetta 5194 SPI Torino.
CINEMATOGRAFO provincia … avviato alloggio cedesi miti pretese eventualm. permuto cascinotta casa alloggio. Barbieri, Bidone 34.
COMMERCIANTE argentino attualmente Torino, tratterebbe eventuale combinazione commerciale, con fabbricante di catene per biciclette e affini. Scrivere cassetta 4342 SPI Torino.
DISPONENDO locali città provincia valle esaminerei combinazione con Case confezioni abbigliamento. Massima serietà. Scrivere cassetta 6056, SPI, Torino.
DROGHERIA profumeria avviata centrale cedesi. Scrivere cassetta 5000 SPI Torino.
FOTOOTTICA avviato cedesi con alloggio, reddito dimostrabile. Telefonare 31-187.
IMPIANTO completo smaltatura ferro-ghisa, sabbiatura, cedesi, buone condizioni. Tel. 682-177.
MAGAZZINO cereali bene avviato cedesi in Asti. Scrivere cassetta 6057, SPI, Torino.
NEGOZIO elegante adatto signora licenza mercerie cedesi, mite. Scrivere cassetta 5479 SPI Torino.
OFFICINA elettrauto ottima posizione 5 dipendenti lavoro sicuro vendesi. Scrivere cassetta 5168, SPI, Torino.
PANIFICIO pasticceria forno elettrico assegnazione 140 q.li cede Gabetti, Accademia Albertina 5.
PASTIFICIO modernamente attrezzato, alto reddito, grande produzione, cedesi anche parzialmente, Comm. Farbatto, piazza Lagrange.
RILEVO negozio centralissimo via Roma, Garibaldi, corso Vittorio. Telef. 80-583.
SALUMERIA forte lavoro con alloggio cede Gabetti, Accademia Albertina 5.
800.000 cedesi redditizio laboratorio con macchinario facile gestione. Scrivere cassetta 5119, SPI, Torino.

4 CASE E TERRENI L. 50 p. p.

ABBISOGNAMI casetta con terreno massimo spesa lire 400.000. Specificare località prezzi. Scrivere cassetta 5163 SPI Torino.
ACQUISTEREBBESI rapidamente casa moderna 50.000 camere entro antica circonvallazione. Acchiardi, Settembre 58.
ACQUISTEREI o affitterei villa 8-10 locali, comodità giardino garage zona Crimea Gran Madre Crocetta. Esclusi intermediari. Dirigere offerte a cassetta 5187, SPI, Torino.
ACQUISTO affitto alloggio libero 1° piano 3 camere cucina servizi San Secondo Crocetta, inintermediari. Scrivere cassetta 6100, SPI, Torino.
ACQUISTO casa 30-50 camere qualsiasi località. Dettagliare offerte. Scrivere cassetta …, SPI, Torino.
ACQUISTO contanti due camere servizi anche parzialmente sinistrato esclusa periferia mediatori. Telefonare 50-783.
ALLOGGIO ricostruito, 6 camere, doppi servizi, via Po, vendo 2.500.000. Telefonare 779-001.
ALLOGGIO 4 camere servizi, altro 3 camere servizi, centrali, liberi sblocco, vendonsi. Telef. 41-803.
A 35 km. Torino, fabbricati industriali 5000 mq., diversi saloni, salto d'acqua, forza industriale cabina propria, eventuale raccordo ferroviario, alloggio padronale, giardino, alloggi dipendenti. Totale 103 vani, saloni, grandi cortili. Zona frequentata, forte passaggio. Vendesi. Affittasi, industria redditizia. Perito Balma, Sacchi 34. Telefono 48-088.
BORINGHIERI vendo laboratorio industriale 90 mq. nuova costruzione. Ferrero, Giolitti 41.
CASA 8 alloggetti presso corsi Vittorio, Vinzaglio 6.000.000. Acchiardi, Settembre 58.
CASA 36 camere e casa 30 camere mq. 1800 corso Allacomba vendo. Scriv. dott. Marengo, v. Pianezza 2.
CASA 44 camere negozi vendo 7.500.000 cambio cascinotta. Pietro Micca 6, Bersano.
CASCINA irrigua compero, preferenza fra Torino Pinerolo Cuneo pagando bene, fino 150 giornate. Scrivere Aspice, Barbaroux 4.
CASCINA ottima giornate 96 vicino Sciolze vendo. Scrivere dott. Marengo, via Pianezza 2.
CASCINA vicino Asti 10 giornate, rustico, civile, garage, cancello chiuso, libera San Martino, vendo 3.500.000. Ferrero, Giolitti 41.
CASCINA 36 giornate irrigua vicino Torino altra collinari case casette ville libere vende Gabetti, Accademia Albertina 5.
CASCINE irrigue irrigabili 3-80 giornate pianura collina Torino provincia terreni fabbricabili irrigui centrali semicentrali collinari prov. vende Giustetto, Garibaldi 8.
CAVORETTO, vendo villa 8 camere, giardino tutte comodità. Telefonare 779-601.
COMPRO alloggio 3 camere cucina libero. Verino, Nicola Fabrizi 20.
CUMIANA causa urgente realizzo svendo villa panoramica con rustico 16 camere bagno forza acqua corrente 1000 metri frutteto, affarone, 900.000. Scrivere Doglio, via Artisti 14, Torino.
MONCALIERI vendesi villa 20 ambienti giardino frutteto, magnifica posizione. Via San Martino 5, Moncalieri.
NEGOZI centrali sottoportici liberi sblocco vendonsi. Maccone, Goito 4, tel. 60-604 ore ufficio.
SACI, Sacchi 36, vende case, ville, alloggi signorili, zone, grandezze diverse. Telefono 46-574.
TERRENO 500, 450, 1300 metri vendo. Pietro Micca 6, Bersano.
VENDESI alloggio 3 camere cucina e servizi casa nuova costruzione zona Vanchiglia. Rivolgersi portinaia, Buniva 5.
VENDESI muri grandioso negozio 2 cantine libero. San Secondo 8. Rivolgersi portinaio, Nizza 5.
VENDO alloggetti 3 più camere entrata ripostiglio cantina orto soffitte grandi libere, luce, acqua, forza. Rivolg. tabaccaio Leumann.
VENDONSI alloggetti 2 3 4 camere e soffitte, casa tre piani, cessionarie, angolare, riscaldamento centrale, liberi sblocco, corso Moncalieri 198, Amadeo 1. Visibili 16-18.
VENDONSI alloggi negozi liberi sblocco convenientissimi. Via Sant'Agostino 13.
VENDONSI alloggi 2 3 4 5 camere e negozi liberi sblocco largo San Paolo. Rivolgersi portinaia, Villafranca 72. Telef. 30-813.
VENDONSI ultimi alloggi negozi liberi sblocco. Via Torricelli 38.
VENDONSI 2 negozi casa nuova costruzione zona Vanchiglia. Rivolgersi portinaia, Buniva 5.
VILLE case libere occupate centrali semicentrali collinari provincia signorili popolari vende Giustetto, Garibaldi 8.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 50 p. p.

AFFITTO cascinotta 8-10 giornate, anche più, preferibilmente irrigua, pagando buon affitto. Scrivere Amarante, Cascina Cresto, Castellamonte, Torino.
CERCASI laboratorio centrale luce, forza, pagando buon affitto. Telefonare 58-769.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 50 p. p.

AFFITTANSI annualità anticipate, uffici, alloggi signorili, bagno, termo, ascensore. Rivolgersi Saci, Sacchi 36. Telefono 46-584.
AFFITTASI miglior offerente camera cucina entrata ripostiglio bagno rilevando mobilio, esigonsi referenze. Scrivere cassetta 2146, SPI, Torino.
AFFITTO libero subito piano rialzato angolare tre camere servizi termo centrale uso ufficio rappresentanze. Telef. 61-174.
CERCASI alloggio tre camere con servizi possibilmente piani superiori versando adeguato compenso o prelevo parte mobili. Scrivere cassetta 5198 SPI Torino.
LIBERA subito cerco camera bella indipendente disimpegnata anche buonentrata. Scrivere cassetta 6108 SPI Torino.
OFFRESI buonentrata per camera cucina servizi libero subito. Telefonare 76-640.
OFFRO 150.000 trattabili buon affitto 1-2 camere cucina. Baviola, via Bologna 93.
OFFRO 200-250.000 buona entrata per 1-2 camere cucina servizi. Scrivere cassetta 6049 SPI Torino.
SIGNORILE famiglia torinese ricerca alloggio affittare 5-8 camere oltre servizi, tratta direttamente assoluta correttezza, occupabile non oltre dicembre. Scrivere cassetta 5171 SPI Torino.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 50 p. p.

COLLEGIO maschile Dalpozzo. Scuole interne parificate, specializzato ricupero anni. Rette miti.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 35 p. p.

DISEGNATORE meccanico progetta qualsiasi macchina. Scrivere cassetta 5182 SPI Torino.
ITALIANO matematica esami riparazione Liceo, Ginnasio, ecc. breve efficace ripasso. Telef. 61-883.

11 CAM. MOB. PENS. L. 35 p. p.

A distinto affittasi camera mobiliata signorile, bagno telef. vicino Porta Nuova. Tel. 59-951.
CERCA ammobiliata impiegato stabile piemontese accetta eventualmente pensione. Zavatta, Nizza 39.
CERCO camera matrimoniale uso cucina alto affitto. Scrivere cassetta 6104 SPI Torino.
CERCO paraggi Francia capolinea 4 camera con uso cucina. Telefonare 73-385.
PENSIONE familiare dintorni Cumiana accetta persona anziana anche invalida assicurando buon trattamento. Telefonare 32-583.

12 OFF. IMPIEGO E LAV. L. 50 p. p.

A correntista 1-2 milioni industria offre impiego, lavoro. Garanzie. Scrivere cassetta 6088, SPI, Torino.
AFFIDEREI lavoro domicilio catenista orafa. Scrivere Bolocchi, via Monginevro 69.
ARGENTATORE cristalli praticissimo cercasi. Scrivere cassetta 96 R, Sipra, Torino.
CASA cura dott. Demarco, Sangiorgio Jonico (Taranto), cerca giovane infermiera, seria, bella presenza.
CERCASI abilissima lavorante sarta fantasia. Ottime referenze. Minerdo, via Buozzi 2.
CERCASI giovane 25-30enne piemontese possegga spiccate attitudini commercio doti organizzatore lavoratore indefesso buona conoscenza lingua francese inglese desideroso avviarsi carriera commerciale con prospettive ottimo avvenire. Offerte indicando curriculum vitae, referenze. Scrivere cassetta 5186, SPI, Torino.
CERCASI per fine settembre donna tutto fare. Presentarsi referenze: Pasqua, S. Secondo 94, Torino.
CERCANSI provette avvilupatrici caramelle. Presentarsi corso Stupinigi 167.
CERCANSI Torino distinte signore, signorine, vendita privati, articoli novità. Cauzione restituibile valore campionario. Scrivere cassetta 5176, SPI, Torino.
CERCO confezionista in serie giacche a vento a domicilio. Follis, corso Ferrucci 10.

(Segue in quarta pagina)

ULTIME NOTIZIE

Oggi Schuman presenta il Governo all'Assemblea

Spostamento a sinistra - Una nuova spinta all'Inflazione

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 6 settembre.

Un commentatore molto acuto, quantunque leggermente paradossale, saluta il nuovo ministero Schuman dicendo che il regime deve morire fatalmente assassinato o suicida: « Quale soluzione ora? Il ricorso al guerriero? La tutela straniera? La dittatura? I tempi non sono più favorevoli agli uomini che preferiscono le soluzioni moderate e ragionevoli ».

E' un brutto saluto, per un governo che nasce. Ma lasciamo stare le profezie. La struttura del nuovo Ministero indica in sostanza una sola novità: uno spostamento sensibile dal centro destro al centro sinistro. Col primo ministero Schuman le Finanze e gli Affari Economici erano nelle mani di un radicale nettamente liberista, René Mayer; col Marie erano passate ad un liberista ancor più dichiarato, appartenente alla destra, Paul Reynaud. E durante la crisi la lotta tra i partiti si è concentrata tutta nel tentativo di mettere le mani su quel Ministero. Schuman aveva deciso di tenerlo per sè e di governare senza i socialisti; avrebbe continuato la politica deflazionistica e liberistica abbozzata da Reynaud. Ma i socialisti con la loro ostinazione sono riusciti a prevalere: uno di loro, Christian Pineau, si insedia al Louvre come Ministro delle Finanze e degli Affari Economici. E' un netto spostamento verso la sinistra, il ritorno verso il dirigismo, sia pure parziale e moderato: Pineau, secondo le impressioni generali, è un uomo molto equilibrato e di senso pratico.

Il primo segno della loro politica si è avuto stamane coll'annuncio della concessione a tutti i salariati (tranne, per ora, gl'impiegati dello stato ed i lavoratori agricoli) di un premio di 2500 franchi così che i lavoratori dovrebbero essere indennizzati degli aumenti dei prezzi degli ultimi due mesi. Per settembre si vedrà. Il governo si propone, al solito, di contenere i prezzi dei generi alimentari, aumentati del dieci per cento in agosto, e specialmente quello della carne. Le Confederazioni sindacali chiedevano tremila franchi d'indennità e ponevano altre rivendicazioni ancora sotto esame: esse accolgono perciò con riserva le decisioni del governo. Ma la vittoria è loro. Schuman, che proponeva aumenti assai più limitati, ha dovuto piegarsi davanti ai socialisti. E l'inflazione riceve una nuova spinta. Questo da un punto di vista economico.

La soluzione non sembra che abbia soddisfatto molto l'opinione pubblica. Ma bisognava ad ogni modo troncare la carenza di potere. Il Presidente della Repubblica ha avuto una grande parte nella soluzione. Ha premuto su Schuman e sui socialisti, perchè trovassero un accordo, prospettando le gravissime conseguenze che sarebbero derivate da nuovi contrasti ed esitazioni. Domani il governo va davanti alla Camera e si potranno constatare gli umori dell'Assemblea.

d. b.

Precisazioni sulla consegna delle navi alla Russia

Roma, 6 settembre.

In merito alla notizia della *Tass* sulla mancata consegna delle navi italiane, da fonte ufficiosa si precisa: 1) gli accordi bilaterali stipulati tra Roma e Parigi hanno modificato il trattato di pace e quindi hanno reso possibile la consegna delle navi alla Francia, la quale ha accettato che queste le venissero consegnate in condizioni di navigabilità accollandosi gli oneri di tutte le riparazioni; 2) il governo francese ha accettato di trasformare la consegna a titolo di riparazione di guerra e non già, come il trattato imponeva, quale bottino di guerra; 3) il governo francese, infine, ha rinunciato a circa metà del tonnellaggio dovutogli in base al trattato.

L'Italia, si aggiunge, aveva da tempo informato la U.R.S.S. sulla natura e sul contenuto degli accordi italo-francesi, facendo presente che, ove l'Unione Sovietica si fosse posta sullo stesso terreno, si sarebbero potute giustificare eventuali trattative bilaterali fra Roma e Mosca. La Russia, invece, non ha voluto fare alcuna concessione e nessuna rinuncia; non solo ma il governo di Mosca è completamente coperto dalle riparazioni navali italiane poichè l'equivalente che dovremmo consegnare venne a suo tempo integrato da consegne dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.

In conclusione si assicura che nessuna consegna sarà fatta alla Russia fino a quando il Consiglio dei Ministri non lo stabilirà e che ogni trasferimento di navi dovrà essere fatto a titolo di riparazione di guerra e non già di bottino, il che sarebbe una condizione immorale ed inaccettabile, tanto più che la marina italiana non ha recato alcun danno alla marina sovietica.

Quindici morti a Oslo in una disgrazia aerea

Oslo, 6 settembre.

Nella caduta dell'idrovolante norvegese che a causa delle nubi è andato ad urtare contro la parete di una montagna nell'isola di Sund presso Bergen, risultano perite 15 persone. Il pilota ed altri occupanti risultano gravemente feriti. L'aereo appartenente alla 333ª squadriglia di base a Stavanger, compiva un normale volo di addestramento. I morti, tutti di nazionalità americana, hanno potuto essere identificati. Nove di essi appartenevano all'equipaggio e sei erano passeggeri.



Nubifragio in Piemonte. - Fra le macerie delle case crollate, insieme ai soccorritori, si aggirano a lungo, come inebetiti, gli scampati alla morte

Tragico salto di un'auto con nove pompieri a bordo

5 morti e 4 feriti gravi - I vigili del fuoco si dirigevano verso le zone allagate

Genova, 6 settembre.

Una gravissima impressionante sciagura è accaduta oggi, alle ore 14, sul ponte posto al bivio di Busalla. Nella disgrazia accidentale si debbono lamentare ben cinque vittime del dovere: cinque vigili del fuoco che si recavano a compiere il loro lavoro di soccorso alle zone colpite dall'alluvione.

Poco dopo le dodici partivano da Genova, diretti ad Asti, per cooperare all'opera di aiuto nella regione piemontese, che il nubifragio di sabato ha devastato, tre automezzi speciali dei pompieri di cui due pesanti e uno leggero.

A causa di un guasto al motore uno degli automezzi pesanti doveva fermarsi, unitamente a quello leggero, sulla camionale, per effettuare le riparazioni necessarie mentre l'altro veicolo pesante proseguiva, a tutta velocità, la sua marcia verso Asti. Questo automezzo targato V.F. 1322, sul quale si trovavano nove militi, giunto al bivio situato sul ponte di Busalla, per lo scoppio di un pneumatico della ruota anteriore, ribaltava e, con un pauroso volo, precipitava andando a finire nella sottostante strada campestre. La disgrazia era aggravata dal fatto che nessuno era, in quel momento, nelle vicinanze del ponte e, pertanto, non accorreva nessuno in aiuto dei vigili che giacevano entro la macchina semidistrutta, feriti mortalmente.

Solo dopo notevole tempo, uno dei vigili del fuoco, Emanuele Maceni, malgrado le ferite gravissime riusciva a distogliersi dai rottami della macchina e con inauditi sforzi raggiungeva, trascinandosi lungo la scarpata, la strada provinciale. Riusciva così a richiamare l'attenzione di alcuni abitanti del luogo che davano l'allarme. Subito la popolazione organizzava i primi soccorsi e provvedeva, intanto, ad estrarre dalla macchina sfasciata gli altri otto corpi. Di questi purtroppo cinque non davano più segni di vita; agli altri tre venivano riscontrate ferite gravissime. Essi erano trasportati poi all'ospedale dove sono stati ricoverati con prognosi riservata insieme al milite che aveva potuto chiamare soccorso, il Maceni.

Un particolare che rende ancora più tragica la sciagura, è questo: poco dopo lo spaventoso salto della macchina che procedeva verso Asti, sopraggiungevano le altre due macchine dei vigili del fuoco di Genova, fermatesi per le riparazioni di motore: ma, disgraziatamente, non riuscivano a scorgere i loro compagni nè a supporre l'accaduto. Essi raggiungevano velocemente la città piemontese dove constatavano il mancato arrivo del veicolo che li precedeva; poco dopo giungeva loro, dolorosamente impressionandoli, la ferale notizia della morte dei commilitoni.

Le cinque vittime del dovere sono: vice-brigadiere De Nicola Francesco; vigile Mario Poggio; autista vigile Amilcare Mione; vigili: Giuseppe Maggioncalda; vigile Giuseppe Becutti, tutti di Genova. I feriti gravissimi sono gli altri quattro: vice-brigadiere Pietro Carrera; vigile Angelo Rosso; vigile Vittorio Bergoni; vigile Emanuele Maceni.

I danni dell'alluvione

Gravi notizie ci pervengono da tutti i comuni del Piemonte danneggiati dal nubifragio. Dovunque le autorità hanno visitato i territori colpiti, assicurando il loro immediato interessamento. Le campagne sono per la gran parte allagate e le comunicazioni telefoniche e telegrafiche, in molti posti, interrotte. I danni incalcolabili. Nella provincia di Cuneo, la provinciale Cortemilia-Savona non è praticabile. A Dogliani, invasa dall'acque, si segnala la scomparsa di certa Caterina Mostone in Schellino, di 40 anni, travolta dal crollo di un fabbricato; nella zona di Bra si segnalano danni all'agricoltura e ad opere d'arte. La strada Monchiero-Dogliani è interrotta per il crollo del ponte sul torrente Rea e a Monchiero sono crollate tre case. Sono stati allagati gli abitati di Corneliano, Pollenzo, Borbore, Racca e Vaccheria di Guarene. Govone, Magliano, Alferino, Santa Vittoria d'Alba, hanno subito gravi danni agricoli.

Ad Alessandria è giunto oggi S. E. Brusasca, dopo aver visitato le zone colpite delle tre provincie piemontesi. I danni nell'Alessandrino tendono a superare quelli delle alluvioni del maggio scorso, allora valutati circa un miliardo. Si lamenta una sola vittima.

Pure una vittima viene annoverata a Novara: certo Augusto Sbriggini fu Bernardo, di 35 anni, travolto dal torrente Bogna in Val di Bognanco. Purtroppo si hanno anche 4 dispersi. Una decina di persone sono state salvate dalla piena del torrente dopo drammatici salvataggi.

Le varie fabbriche di Carpignano sono chiuse per danni al macchinario. Nel paese: edifici crollati, case pericolanti, muri abbattuti, prodotti distrutti d'ogni genere. In Valsesia, ad Alagna, sono crollate tre case. A Moglia una segheria e un lavatoio pubblico sono stati divelti.

La regina Giuliana è stata incoronata

Amsterdam, 6 settembre.

Stamane, prestando giuramento alla presenza dei due rami riuniti del parlamento olandese, la bionda regina Giuliana ha assunto formalmente i poteri della corona. La solenne cerimonia ha avuto luogo nella famosa chiesa di Olanda, la cosidetta « Chiesa-nuova » di Amsterdam la cui costruzione ebbe inizio nel 1408 e che per due volte, nei tre secoli successivi venne distrutta dal fuoco e ricostruita ogni volta più vasta e fastosa.

Il trono è stato eretto nel bel mezzo del tempio, sopra una piattaforma dall'alto della quale Giuliana, le spalle coperte del manto tradizionale e sollevando il braccio destro, ha pronunciato la formula del giuramento. « Giuro al popolo olandese — ha detto la regina — di osservare in ogni momento lo statuto, di difendere con ogni mezzo in mio potere l'indipendenza e l'integrità dello stato, di adoperarmi per il mantenimento ed il miglioramento del benessere generale e particolarmente servendomi di tutti quei mezzi che la legge mette a mia disposizione, come è dovere di ogni buona regina. Iddio onnipotente mi aiuti ».

Non appena la Regina ebbe pronunciato la formula del giuramento, il col. De Ruyter Van Steveninck, il più anziano fra i dignitari di corte, si rivolgeva ai membri del Parlamento dicendo solennemente: « Sua Maestà la Regina Giuliana è stata incoronata ». Per tre volte si è levato allora il grido: « Viva la regina ».

Lo stesso colonnello ha poi pronunciato la medesima frase rivolgendosi al popolo adunato nella piazza. La cerimonia si è conclusa allorchè il coro ha intonato con solennità l'inno « Il signore è il mio salvatore ».

I motivi dell'espulsione del comunista Gomulka

Londra, 6 settembre.

A Londra si dice che l'espulsione di Gomulka da segretario del partito comunista polacco significa due cose: che il Cremlino non è più sicuro dei suoi uomini e che è deciso ad applicare il terrore delle sue epurazioni pur di tenere asserviti i Paesi dietro la cortina di ferro.

I dispacci da Stoccolma hanno integrato quelli giunti da Varsavia; ed è ora chiaro che la ragione essenziale dell'espulsione di Gomulka è lo scisma in seno al partito comunista polacco sulla divergenza se il partito debba anteporre la propria patria o gli interessi del Cremlino: per ordine di Mosca è prevalsa la corrente che antepone l'obbedienza alla Russia agli interessi del proprio Paese.

Gomulka divideva con Zdanov la presidenza del Cominform, ma non aveva partecipato alla conferenza di Bucarest che aveva espulso Tito, nè alla susseguente sessione del partito comunista polacco che l'aveva ratificata. Zdanov è morto da pochi giorni e Gomulka è stato scomunicato.

Novità musicali al festival di Venezia

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 6 settembre.

Dopo la felice apertura, ieri sera, di questo 11° festival internazionale di musiche contemporanee, con l'opera « Cardillac », di Paul Hindemith, ben presentata e lietamente accolta, si è avuto questa sera il primo dei tre concerti sinfonici contemplati dal programma, dedicato alle espressioni più ardite e nuove dell'arte dei suoni. Tre composizioni nuove per l'Europa sono state presentate, due delle quali dovute a nomi famosi, quali Ernest Bloch, svizzero, e Arnold Schönberg, viennese, e una a un giovane musicista d'America, il Copland.

La suite sinfonica di Bloch è abbastanza recente di due o tre anni fa, e finora eseguita solamente in America, dove il musicista è ormai stabilito. Essa non si richiama al Bloch più noto, quello appassionato del quartetto, nè a quello romanticamente torturato di altre sue composizioni a tipo rapsodico: è anzi opera che mira a una costruttività quadrata a tipo classicheggiante, dove l'estro del musicista, che fu tanto intensamente doloroso, appare placato in una specie di eclettismo che, se non è privo di « mestiere », abilità negli sviluppi, risulta ben lontano dalla primitiva schiettezza scabra di accenti: e si risolve in un accademismo dove risultano numerose le reminiscenze formali, fino al « dies irae » finale. Le accoglienze del pubblico furono buone.

Il « concerto per violino e orchestra » di Arnold Schönberg è del 1936, vale a dire è la prima opera data fuori dal teorizzatore della dodecafonia dopo il suo trasferimento sul suolo americano. Esso, che costitui il pezzo forte della serata, è una delle punte estreme di quella scuola, e fu dedicato dall'autore all'amico von Webern. Secondo gli interpreti più ortodossi — vedi Leibovitz — questo concerto, insieme col quartetto opera 37, rappresenta il risultato definitivo della scrittura dodecafonica schönberghiana. La tensione fra suono e suono vi risulta estrema; gli sviluppi vi rivestono un aspetto nettamente eterogeneo da ogni altro modo di sviluppo musicale, e confessiamo che per noi riesce oltremodo difficile entrare nello spirito di queste composizioni; che sono, a loro modo, perfette senza dubbio, ma di una perfezione estranea, appartenente a un sistema con cui sembra impossibile comunicare. Le accoglienze del numeroso pubblico furono tuttavia cordiali, con qualche contrasto, che tacque per salutare il davvero esimio interprete, Arrigo Pelliccia.

La terza sinfonia, di Aaron Copland, musicista americano, nato nel '900 a Brooklyn, si stacca dai precedenti lavori per non concedere nulla a quel folkloristico-jazzistico che li caratterizzava. Nei suoi quattro tempi, tuttavia, ora meditativi ora irruenti, che terminano con declamatoria enfasi wagneriana, non ci sembra che il musicista abbia saputo andare oltre ad una levatura meramente formale. Cordiali le accoglienze; molti applausi alla brava orchestra della R.A.I. di Roma e al maestro concertatore e direttore Rodzinsky.

a. r.

Nessuna traccia finora dei tre alpinisti scomparsi

Cervinia, 6 settembre.

Le ricerche attivamente riprese all'alba di stamane sulle Grandes Murailles per conoscere la sorte dei tre giovani alpinisti Augusto Salvioli di Novara, Nino Benedetti di Milano e la guida Arturo Pelissier, dispersi nella zona da ben cinque giorni, non hanno dato alcun risultato, causa la notevole quantità di neve che ricopre i canaloni e, soprattutto, le basi delle pareti dei Jumeaux e della Lioy. Ben dodici guide del Cervino hanno scandagliato, a lungo, le anfrattuosità della roccia, con grave rischio di essere investite dalle continue cadute di sassi e ghiaccioli, ma nessuna traccia si è trovata dei dispersi. Si avvalora, intanto, sempre maggiormente, l'ipotesi che i tre giovani, diretti a tentare la scalata allo spigolo sud della Lioy, siano stati investiti da una frana, e i loro corpi si trovino alla base del canalone centrale dei Jumeaux ricoperti da uno spesso strato di neve. Infatti, un giovane pastore, incontrato stamane dalle guide in un pascolo sotto le Grandes Murailles, ha dichiarato di avere udito, poco dopo le 8 del mattino di giovedì, un urlo proveniente appunto dal canalone che divide i Jumeaux dalla Lioy, seguito dal fragore di una frana.

Riunione di corridori per il "caso Bartali-Coppi,,

Milano, 6 settembre.

Anche questa mattina all'ufficio della presidenza dell'U.V.I. si sono incontrati il presidente dell'Unione stessa, comm. Rodoni, e il presidente dell'Associazione corridori ciclisti professionisti, Cino Cinelli.

Il colloquio è stato assai lungo, il che lascia prevedere che il caso Coppi-Bartali venga nuovamente esaminato in tutti i suoi aspetti: domattina, infatti, avrà luogo l'assemblea dell'associazione corridori ciclisti professionisti e non è improbabile che Cinelli voglia non soltanto esporre come la U.V.I. sia addivenuta al noto provvedimento di squalifica, ma anche l'opera da lui svolta in tale occasione, prospettando infine una probabile soluzione del problema stesso. Sappiamo che l'U.V.I. si è messa in contatto col CONI per conoscere i termini della amnistia, se amnistia ci sarà, e se essa investirà anche i professionisti.

Frattanto si annuncia che domattina saranno a Milano tanto Fausto Coppi quanto Gino Bartali.

Per coloro poi che seguono le ripercussioni che la squalifica ha avuto fra gli sportivi, possiamo segnalare questo strano episodio: ieri sera, in un cinema cittadino, durante la proiezione di un film « Incom » riproducente un episodio del Circuito delle Tre Valli Varesine, quando è apparso sullo schermo Coppi, il pubblico ha ripetutamente fischiato.

L'asso inglese Anderson al G. P. delle Nazioni

La Guzzi ha iscritto ufficialmente cinque macchine al XVII G. P. Motociclistico delle Nazioni che si svolgerà domenica a Faenza. Tre bicilindriche « 500 » prenderanno parte alla gara delle mezzo litro sulla distanza di km. 250 e saranno affidate a Balzarotti, Bertacchini e all'inglese Anderson; due macchine che saranno pilotate da Martelli e da Ruffo si allineeranno nella corsa delle « 250 » che dovranno percorrere km. 200. E' previsto pure l'esordio di una « 250 » bicilindrica « affidata a Ruffo.

L'inglese Anderson è uno dei più audaci corridori d'oltre Manica e in quest'ultimo biennio ha conseguito il maggior numero di vittorie internazionali.

Nella gara delle « 125 » parteciperanno anche tre monoleggere, Ibis, una delle quali sarà pilotata sulla distanza di km. 150, dall'asso Guglielmo Sandri.

Minelli batte Le Mentec

Milano, 6 settembre.

Ecco i risultati della grande riunione internazionale svoltasi stasera al velodromo Vigorelli, di Milano:

Medio leggeri: Dejana, di Terranova Pausania (kg. 66), batte Luberti, di Novara (kg. 66), ai punti in 6 riprese. **Pesi piuma:** Bocelli, di Cremona (kg. 58), batte Monteiro (Portogallo), kg. 57.300, ai punti in 8 riprese. **Pesi medio leggeri:** Livio Minelli, di Bergamo (kg. 67.600), batte Le Mentec (Francia, kg. 66.500), ai punti in 10 riprese. **Pesi leggeri:** Aldo Minelli, di Bergamo (kg. 62.900), e Fusaro, di Vercelli (kg. 63), incontro pari in 10 riprese.

Mezzo milione ai pugili reduci dalle Olimpiadi

Viareggio, 6 settembre.

E' terminata stamane la riunione del Consiglio direttivo della Federazione pugilistica italiana. Il presidente, Bruno Rossi, ha letto la relazione sulle Olimpiadi di Londra e col Consiglio direttivo ha tributato un applauso agli atleti che hanno conquistato titoli olimpionici o si sono affermati comportandosi bravamente.

Naturalmente tale torneo ha offerto anche la possibilità di rilievi tecnici che serviranno di guida nel compilare il programma del lavoro futuro. E' stato stabilito che d'ora innanzi il passaggio dei pugili alla categoria professionisti, anche in vista dei campionati d'Europa che si svolgeranno nel 1949 a Oslo, avvenga per decisione della presidenza, sentito il parere della Commissione medica dei dilettanti e dei professionisti. E' stato pure deciso l'acquisto di 250 « rings » completi e la concessione di un'amnistia di mesi sei ai dilettanti e ai professionisti puniti per infrazioni commesse prima del 15 agosto. Il presidente della Federazione ha poi donato personalmente la somma di cinquecentomila lire perchè sia distribuita fra i pugilatori di Londra.

La somma T.O.T.I.P. è di lire 15.350.550. Ai due « dodici » è stata assegnata la somma di L. 2.350.985; ai novantadue « undici » la somma di lire 35.650; al 1320 « dieci » la somma di lire 3792.

Negli ambienti calcistici bolognesi corre voce che il « Bologna » avrebbe acquistato il mediano Mezzadri della Lucchese (in cambio di Ballacci e Spadoni). Il terzino Blason della Triestina e l'ala destra alessandrina Armano.

E' stato definito, fra i dirigenti del Novara e quelli del Livorno, il passaggio del centro avanti Tieghi dalla squadra labronica a quella piemontese. Il Novara darà in cambio, al Livorno, il giocatore Stradella, già dell'Alessandria e acquistato nei giorni scorsi e pagherà inoltre la somma di dodici milioni.

Trattative sono in corso fra il Livorno e il Vicenza per il passaggio alla squadra toscana della mezz'ala sinistra vicentina Conti II.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

ELETTROMECCANICO pratico manutenzione macchinari-motori, possibilmente tubista, cerca stabilimento. Indicare età, capacità, occupazioni precedenti, referenze. Scrivere cassetta 5173, SPI, Torino.

LANIFICIO ciclo completo zona Firenze, cerca tecnico da associare consiglio amministrazione sottoscrivendo minima quota capitale sociale, stipendio interessenza. Scriv. cassetta 17704 B, SPI, Firenze.

MAGLIERISTA abilissima disposta recarsi mese Riviera Ligure vitto alloggio paga cercasi. Scrivere cassetta 5192, SPI, Torino.

PER custodia villa e sorveglianza piccola azienda agricola colline Monferrato cercasi pensionato ammogliato sano energico onesto serio pratico agricoltura. Curriculum vitae referenze fotografia a cassetta 211 D, SPI, Milano.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 p. p. prime 10 parole, L. 50 successive

CAMERIERA bella presenza praticissima albergo conoscenza francese, referenze, offresi. Scrivere cassetta 6009, SPI, Torino.

CAMERIERA giornate eventualmente governo casa offresi. Scrivere cassetta 5165, SPI, Torino.

CASSIERA 30enne, presenza, ottime referenze impiegherebbesi ovunque. Scrivere cassetta 5100, SPI, Torino.

CAUZIONANDO, 30enne offresi qualsiasi impiego lavoro fiducia. Scrivere cassetta 5901, SPI, Torino.

CONTABILE corrispondente spagnolo, francese, inglese serio referenze impiegherebbesi, eventualmente lavoro domicilio. Scrivere cassetta 6103, SPI, Torino.

CORRISPONDENTE dattilografo, perfetta conoscenza tedesco, buona conoscenza inglese francese esperienza commerciale, ramo esportazioni offresi. Scrivere cassetta 6004, SPI, Torino.

CORRISPONDENTE inglese francese praticissima ufficio offresi anche ore. Scrivere cassetta 6055, SPI, Torino.

DIPLOMATO conoscenza lingue, lunga pratica commerciale elettromeccanica, disposto collaborare piccola, media industria od impiego. Scriv. cassetta 2113 SPI Torino.

DISTINTA praticissima ramo abbigliamento, maschile femminile occuperebbesi commessa. Scrivere cassetta 5800, SPI, Torino.

DISTINTA presenza fidatissima pratica commercio offresi commessa. Bardella, corso Moncalieri 231.

DISTINTO 40enne agente commercio cerca impiego grande azienda industr. commerc. capo deposito agenzia Torino, ispettore viaggiante, referenze primo ordine. Scrivere cassetta 6067, SPI, Torino.

ELETTRAUTO magazziniere esperto disposto viaggiare migliorerebbe posizione. Scrivere cassetta 6084, SPI, Torino.

ESPERTISSIMO impiegato concetto 40enne serio attivo offresi. Continuo, Giolitti 11.

EX-commerciante cauzione 500.000 cerca lavoro fiducia esattore, ufficio, magazziniere, distributore benzina. Scrivere cassetta 6006, SPI, Torino.

GEOMETRA pratico cantiere, cemento armato, ufficio, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 6100, SPI, Torino.

GEOMETRA ragioniere quarantacinquenne esperto cantieri contabilità paghe impiegherebbesi. Scrivere cassetta 6102 SPI, Torino.

IMPIEGATO pratico paghe lavori ufficio occuperebbesi mezza giornata. Scriv. cassetta 5170 SPI Torino.

MANICURE offresi uomo o donna. Vezza, Stampatori 14, Torino.

OPERATORE torni paralleli offresi. Scriv. cassetta 93 R, Sipra, Torino.

ORGANIZZATORE industriale cicli lavorat. tempi offresi anche extra. Scrivere cassetta 5180, SPI, Torino.

PENSIONATO statale occuperebbesi impiegato. Scrivere cassetta 3111, SPI, Torino.

PERITO industriale elettrotecnico desideroso iniziare carriera officina o centrale offresi, miti pretese. Massime referenze. Scrivere cassetta 6104, SPI, Torino.

PERITO industriale-meccanico occuperebbesi. Scrivere cassetta 6090 SPI, Torino.

RAGAZZO 17enne bella presenza fiducia cerca qualunque lavoro anche fattorino. Rivolgersi portinaia, Belfiore 13.

RAGIONIERA 26enne presenza occuperebbesi mezza giornata, cassiera, istitutrice. Scrivere cassetta 5170, SPI, Torino.

RAGIONIERE praticissimo importazione esportazione contabilità corrispondenza dispone ore libere. Scrivere cassetta 5178, SPI, Torino.

SEGRETARIA direzione corrispondenza inglese francese spagnolo pratica esportazioni contabilità relativa occuperebbesi ramo industria prima categoria. Scrivere Garrone, Regio Parco 49.

SEGRETARIA direzione corrispondente pratica ventennale ogni lavoro ufficio offresi. Scrivere cassetta 5166, SPI, Torino.

SIGNORA ottima conoscenza francese stenodattilo cultura praticissima ufficio occuperebbesi anche solo pomeriggio. Scrivere cassetta 5191, SPI, Torino.

SIGNORA ottima cultura corrispondente occuperebbesi ufficio rappresentanza, preferibilmente unica impiegata. Scrivere cassetta 5185, SPI, Torino.

SIGNORA 30enne presenza cultura offresi cassiera commessa, ecc. Scrivere cassetta 6071, SPI, Torino.

SIGNORINA praticissima contabilità ricalco macchina e mano, primanotista, ecc. impiegherebbesi. Scrivere cassetta 2114, SPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA praticissima ufficio, paghe, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 5101, SPI, Torino.

TORNITORE 1ª categoria 30enne impiegherebbesi. Scrivere cassetta 6078, SPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA velocissima perfetto francese praticissima ufficio migliorerebbe. Scrivere cassetta 6050, SPI, Torino.

TORNITORE attrezzista e lavorazione offresi. Scrivere cassetta 93 R., Sipra, Torino.

VERNICIATORE spruzzo e pennello recasi ovunque. Magnone, Basilica 4, Torino.

17enne complometrista stenodattilografa primo impiego offresi. Vassallo, via Avogadro 8.

18enne offresi impiegato amministrativo od allievo disegnatore meccanico. Ferrero, Alessandria 9, Torino.

30enne offresi come magazziniere, autista, rappresentante, pratico ufficio, referenze, cauzione. Scrivere Dalmasso-Confreria, Cuneo.

50.000 offro, procurandomi impiego stabile. Scrivere cassetta 6005, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

CERCASI piazzista pratico articolo inerente fotografia, piccola cauzione. Telefonare 87-025.

CERCASI rappresentante vendita abrasivi flessibili Piemonte. Scrivere cassetta 177 Z, SPI, Milano.

DISPONENDO uffici, magazzini, telefono, viaggiatori automezzo, accetterei rappresentanze con deposito. Refer. Cremonese, Giolitti 41.

FABBRICA tappeti artistici, coperte, cerca grossisti, rappresentanti ogni regione, vendita assoluta novità. Esigonsi piccola cauzione, refer., serietà. Lata, Ciriè (Torino).

IDRAULICI installatori cercansi ogni paese Piemonte fornito gas cui affidare esclusività termosifone a gas brevettato minimo consumo. Belco, Cusani 16, Milano.

IMPORTANTE ditta dietetici cerca rappresentante provincie Torino, Cuneo, Aosta. Scrivere cassetta 214 D, SPI, Milano.

INTRODOTTO buona clientela negozi mobili casalinghi affini affidasi vendita articoli inerenti. Referenziare. Scrivere cassetta 6086, SPI, Torino.

PANTOFOLIFICIO cerca provincie Piemonte, Liguria, Lombardia rappresentanti grossisti introdottissimi. Referenziare, cassetta 50 R, Sipra, Torino.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 50 p. p.

AVVOCATO estero specialista scioglimenti matrimoniali. Prossima consulenza Torino. Informazioni presso Lattes, casella postale 13, Torino.

GRAZIOSA bruna moralità, 35enne ereditiera sposerebbesi, posizione. Dettagliare. Scrivere cassetta 5197, SPI, Torino.

VEDOVA, presenza, retta, risposerebbesi 50-60enne distinto, moralità, buone condizioni finanziarie o impiegato statale. Scrivere cassetta 5125, SPI, Torino.

VEDOVA 40enne bella presenza, con negozio avviatissimo centro Genova, sposerebbe vedovo o celibe 50enne posizione adeguata, serietà. Scriv. SPI, cassetta 30 F, Genova.

40enne colta piacente dote ereditiera sposerebbesi con distinto presenza, impiego sicuro. Scrivere cassetta 5175, SPI, Torino.

45enne seria buon carattere priva conoscenze con piccolo difetto fisico amante casa desidererebbe conoscere persona seria affettuosa comprensiva scopo matrimonio. Scrivere cassetta 5181, SPI, Torino.

45enne segretario comunale, sposerebbesi adeguatamente. Scrivere SPI, cassetta 21 F, Genova.

40enne unica, dote piacente moralissima distinta sposerebbe distinto serio solida posizione. Scrivere cassetta 2130 SPI Torino.

45enne statale 2 milioni, cerca signora, signorina, scopo matrimonio. Scriv. cassetta 2134 SPI Torino.

40enne presenza, sana, colta, benestante, risposerebbe industriale, professionista, proprietario, disposta anche trasferirsi. Serietà. Scrivere SPI, cassetta 14 B, Savona.

17 SMARRIMENTI L. 50 p. p.

GENEROSA mancia riportando volpino bianco smarrito domenica 29 pressi Garibaldi angolo Consolata. Portinaia, Balbis 1.

19 ANNUNZI VARI L. 50 p. p.

CAUSA espatrio vendo servizio piatti caffè aspirapolvere fisarmonica. Telefonare 55-690.

CAUSA partenza vendo soprabiti tailleurs moderni come nuovi. Telefonare 54-701.

CUCCIOLI pastori tedeschi figli campione Ciolo pedigree vendo. Quaglia, corso Lecce 31.

DIPLOMATO Mirty chiromante autorizzata chiaroveggente medianica. Consultazioni. Corso R. Margherita 73 ang. via Montebello, piano 1°, scala destra.

DISPONENDO locale centrale accetterei deposito, qualsiasi articolo d'occasione, miti percentuali, anticipi, discrezione, garanzia. Scrivere cassetta 5910, SPI, Torino.

FRIGORIFERO occasione capacità 180 vendesi. Sair, XX Settembre 3.

IMMINENTE espatrio svendo oggetti casa svariati mobili quadri '800 '900 cornici aspirapolvere specchiere sopramobili coperte piatti ecc. Drapiro, Sacchi 42; 18,30-19,30 feriali altre ore avvisare.

LA Fabbrica Mobili Teo Bianco vende direttamente al privato a prezzi convenientissimi mobili in stile. Via Roma 101.

MACCHINE maglieria, vendo compro, riparo. Emilio Cavallo, corso Vittorio 73.

MAGLIFICI, offritemi vostre rettilinee in blocco. Cavallo, corso Vittorio 73.

OCCASIONE vendesi opaline celeste altezza 9.05x150. Lione, corso Regio Parco 96, Tel. 90-053.

OCCASIONE vendo stufa americana seminuova. Telefonare mattino 85-549.

PELLICCE assortite lavorazione artigiana, prezzi miti. Gadda, Capellina 13 angolo San Donato.

PIANOFORTE tedesco nero nuovo vendo 100.000. Fietti, v. Napione 37.

PRIVATO acquista da privato macchine maglierie 8 x 70, 10 x 80. Falda, Po 59.

TREDENNI completa e a volumi separati, opere di pregio italiane ed estere, intiere biblioteche, edizioni numerate ed antiche, acquista ed accetta in deposito per vendita la Libreria Lattes, via Garibaldi 3, Torino.

VENDESI miglior offerente scaffali e banco adatto negozio drogheria, macchina scrivere Olivetti, aspirapolvere Elettrolux. Telef. 557-143.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 50 p. p.

ACQUISTEREI motorino avviamento dinamo batterie 3 RO. Dettagliare Degni, Cassini 83. Telefono 54-391.

ACQUISTO contanti Topolino occasione, anche mezzo, balestrino, preferenza unico proprietario. Perini, Cumiana 47. Tel. 35-734.

BENELLI 250 vendesi cambiasi con Vespa Lambretta. Carrozzeria, Vercelli 26.

BICICLETTA Maino Aerodin seminuova vendo. Tel. 53-356 ore 13-14.

CAMBIO Jeep 1 litro 3 Km. perfetto ordine con ottima Topolino. Scrivere cassetta 5182 SPI Torino.

CAPOT Topolino confeziona applica lire 1500. Via Giacinto Pacchiotti 117.

COMPERO 500 da demolire pago massimo. Telef. 683-485.

FIAT 1500 B carrozzata Ghia cabriolet vendo. Tel. 79-534.

JEEP ottima vendo 450 mila. Scrivere cassetta 5181 SPI Torino.

PRIVATO a privato vende 2 marce Balilla come nuova. Tel. 38-507.

PRIVATO cede Gilera Saturno sport speciale diaframata. Telefonare 690-761.

PRIVATO grosso motocarro e 1?? vende: Rossi 21.

TOPOLINO balestrino apribile vendesi 380.000. Telef. 85-636, ore 12.30-13.30.

VENDESI camioncino Balilla tre marce fuori serie a privato. Telefonare ore pasti tel. 60-513.

VETTURETTA Volugrafo fuori serie come nuova vende privato, Carrozzeria, Vercelli 96.